

RELAZIONE ANNUALE



Ambrogio Lorenzetti, Allegoria del Buon Governo – 1338-1339 –

2020



dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

AI SENSI DELL'ART. 10 DELLA LEGGE REGIONALE N. 1/2018

IL GARANTE REGIONALE AGOSTINO SIVIGLIA

2020

Consiglio regionale della Calabria

Via Cardinale Portanova | 89123 Reggio Calabria Tel. 0965-880487

garantedetenuti@consrc.it / garantedetenuti@pec.consrc.it

http://www.consiglioregionale.calabria.it/portale/Istituzione/GaranteDetenuti/GaranteDetenuti

Alla compianta

Presidente della Regione Calabria, Jole Santelli

prematuramente scomparsa la notte del 15 ottobre 2020

Indice

INTRC	DDUZIONE	1
1.	Finalità e funzioni del Garante regionale	3
2.	L'Ufficio del Garante regionale: organizzazione e funzionamento	6
3.	Il primo anno di attività	20
	Scheda sinottica segnalazioni pervenute al Garante regionale	24
4.	L'avvento del Covid-19	36
	Scheda sinottica assistenza sanitaria	38
	Scheda sinottica relativa alla concessione dei benefici penitenziari	42
5.	Il sistema penitenziario calabrese e la criminalità organizzata	52
6.	L'importanza della formazione	59
7.	I rapporti con il Garante Nazionale ed i Garanti regionali	61
8.	Il contributo dei Garanti Territoriali della Calabria	63
	Crotone	64
	Reggio Calabria	67
	Città Metropolitana di Reggio Calabria	71
9.	Un futuro inedito	72

INTRODUZIONE

La presente Relazione Annuale che il Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale della Regione Calabria presenta al Presidente del Consiglio regionale e al Presidente della Giunta regionale, è il frutto di un intenso anno di attività istituzionale svolta in collaborazione con l'Ufficio del Garante regionale, che ha collaborato alla redazione della stessa.

Per vero, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1, istitutiva della figura del Garante, sono state assegnate, per il funzionamento del Garante regionale, due unità di personale che ne compongono l'Ufficio: Cinzia Papaleo e Cosimo Pistocchi.

A loro, così come a quanti hanno fornito un prezioso contributo per la redazione della presente Relazione annuale, va il più sincero ringraziamento da parte dello scrivente Garante regionale.

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1, nella relazione annuale sono condensati gli esiti dell'attività svolta nell'anno precedente, i risultati conseguiti dall'ufficio nonché i provvedimenti normativi e organizzativi di cui si intende segnalare la necessità al fine di migliorare le condizioni di detenzione e lo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale.

In particolare, la presente Relazione si focalizza, sostanzialmente, sulle seguenti tematiche:

- **analisi della normativa** istitutiva della figura del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale della Regione Calabria;
- attività svolta durante il primo anno di funzionamento, in collaborazione con l'Ufficio del Garante regionale;
- **disamina delle criticità e buone prassi riscontrate** all'interno del sistema penitenziario calabrese e negli altri luoghi di privazione della libertà personale;

- **inevitabili e complesse problematiche, normative ed organizzative**, che hanno investito, in particolare, il carcere, per causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19:
- **prospettive normative e trattamentali** relative alla funzione rieducativa delle pene ed al loro *senso di umanità*, sanciti dalla Costituzione Repubblicana.

La Relazione si avvale, infine, dei contributi scientifici, formativi, di raccolta dati ed organizzativi da parte di esperti ed istituzioni locali che nel corso del primo anno di attività funzionale hanno costantemente interagito con il Garante regionale.

Oggi più che mai, per vero, è necessaria una capacità di intervento corale e sistemica, che possa concretamente consentire di *decifrare* al meglio il più vasto ambito dell'esecuzione penale, al fine del più efficace intervento tanto sul versante della *complessità* del sistema eterogeneo di privazione della libertà personale quanto sul versante della *soggettività* di ogni singola persona.

Certo, il futuro inedito che ci attende schiude orizzonti altrettanto inediti, ragion per cui sarà cruciale trovare risposte tempestive ed efficaci.

La Relazione che segue, dunque, partendo dall'analisi del contesto di rifermento, si pone l'obiettivo primario di fornire una maggiore consapevolezza delle problematiche connesse alla privazione della libertà personale, senza omettere di fornire proposte, indicazioni, raccomandazioni nell'ottica della più compiuta salvaguardia dei diritti costituzionali delle persone detenute o private della libertà.

Questa Prima Relaxione Annuale è dedicata alla compianta Presidente della Regione Calabria, Jole Santelli, prematuramente scomparsa la notte del 15 ottobre 2020 a Lei rimane idealmente indirixxata.

1. Finalità e funzioni del Garante regionale

La Regione Calabria ha istituito il Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale con la legge regionale 29 gennaio 208, n. 1 e la procedura di nomina si è perfezionata con Decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 5 del 30 luglio 2019.

Conseguentemente è stato istituito l'Ufficio del Garante che ha sede in Reggio Calabria presso il Consiglio regionale della Calabria, cui sono state assegnate due unità di personale nell'ambito dell'organico del Consiglio regionale, secondo le previsioni di cui all'art. 8, comma 2 della legge istitutiva.

Con il varo della su richiamata legge regionale, la Regione Calabria, in ossequio ai principi ed alle finalità della Costituzione, dello Statuto regionale, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali e delle altre Convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia ed in particolare del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti (OPCAT), nonché dell'Ordinamento Penitenziario italiano e delle regole penitenziarie europee, nell'ambito delle materie di competenza regionale, contribuisce a garantire i diritti, promuovendone e assicurandone il rispetto, delle persone detenute e di coloro che sono sottoposti a misure comunque restrittive o limitative della libertà personale, favorendone, altresì, il recupero e il reinserimento nella società.

Il Garante regionale, quindi, è la Figura di Garanzia istituita dalla Regione Calabria, al fine di dare concretezza attuativa alla tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute o private della libertà personale, in ossequio al senso di umanità ed alla funzione rieducativa delle pene, sanciti dall'art. 27 comma 3 della Costituzione ("Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"), nell'ottica del recupero e del reinserimento nella società.

È importante segnalare che, in base alla normativa di riferimento, la Figura del Garante regionale è un organismo indipendente che opera, su tutto il territorio regionale, in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione e che agisce secondo i principi di uguaglianza, non discriminazione, legalità, trasparenza, imparzialità, sussidiarietà, adeguatezza, tempestività ed equità.

Le principali funzioni attribuite al Garante Regionale, per come sancite e regolate dal combinato disposto degli artt. 2 e 7 della legge regionale n. 1 del 2018, afferiscono al diritto di accesso e visita senza autorizzazione alcuna a tutte le strutture privative o limitative della libertà personale dislocate sul territorio regionale, con facoltà di intrattenere colloqui riservati con le persone che ne dovessero fare richiesta: istituti penitenziari (ma non solo); residenze per l'esecuzione delle misure sicurezza (Rems); camere di sicurezza delle Forze di polizia; sezioni detentive dei Tribunali e degli Ospedali civili; comunità terapeutiche o comunque strutture assimilate; strutture sanitarie nelle quali sono ricoverate persone sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio; nonché in qualunque altro luogo di privazione o limitazione della libertà personale nel quale risultino trattenute persone a qualsiasi titolo e, ancora, previa autorizzazione della Prefettura competente per territorio, il Garante regionale, può accedere ai centri di permanenza per i rimpatri, ai sensi del combinato disposto degli artt. 2 comma 2 bis della legge regionale n. 1 del 2018 e 6 lett. b) del Decreto del Ministro dell'Interno n. 12700 del 20 ottobre 2014 (Regolamento recante criteri per l'organizzazione e la gestione dei centri di identificazione ed espulsione).

Di conseguenza, nell'ambito della propria competenza istituzionale, il Garante regionale è chiamato a svolgere, anche in collaborazione con le competenti amministrazioni statali e decentrate, specifiche funzioni volte ad assumere ogni iniziativa necessaria al fine di assicurare alle persone detenute o private della libertà personale la tutela e la salvaguardia dei primari diritti costituzionalmente riconosciuti all'universalità dei consociati, quali: l'erogazione delle prestazioni inerenti al diritto alla salute; al miglioramento della qualità della vita detentiva; all'istruzione;

all'assistenza religiosa; alla formazione professionale; alla mediazione culturale e linguistica per gli stranieri e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni con i familiari.

In tal senso, il Garante regionale si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché vengano intraprese le iniziative utili a garantire le prestazioni su richiamate, formulando, nel pieno rispetto delle decisioni assunte dall'autorità giudiziaria, specifiche raccomandazioni.

Importante è, altresì, fra le altre funzioni attribuite dalla legge al Garante regionale, quella di promuovere e proporre iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché quella di promuovere e favorire rapporti di collaborazione con il Garante nazionale istituito presso il Ministero della Giustizia, oltre che con gli altri Garanti territoriali presenti nella Regione, promuovendone l'istituzione laddove ne ravvisi la necessità.

2. L'Ufficio del Garante regionale: organizzazione e funzionamento

Ai sensi dell'art. 8 comma 4 della legge regionale 29 gennaio 2018, n.1, "Il Garante regionale adotta un apposito regolamento, che disciplina il proprio funzionamento, da trasmettere all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per la presa d'atto".

Con deliberazione n. 32 del 20 luglio 2020, che si riporta integralmente di seguito, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria ha preso atto del regolamento di funzionamento del Garante regionale, allegato alla stessa deliberazione.



DELIBERAZIONE N. 32 DEL 30 LUGLIO 2020

OGGETTO: Presa d'atto del Regolamento di funzionamento del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale - ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1.

L'anno duemilaventi, addi trenta, del mese di luglio, alle ore 12,18 nella sede del Consiglio regionale in Reggio Calabria, si è riunito l'Ufficio di Presidenza, regolarmente convocato.

				Presente		Assente	
Presidente:	TALLINI	Domenico	I	si	I	//	I
Mar Developed	MORRONE	Luca	1	SÌ	l	//	I
Vice Presidenti:	IRTO	Nicola	[sì	[//	1
Consiglieri	MANCUSO	Filippo	1	sl	I	//	ļ
Segretari-Questori:	DI NATALE	Graziano	ı	si	ı	//	ı

Assiste il Segretario dell'Ufficio di Presidenza, Avv. Dina Cristiani, incaricato della redazione del verbale.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

PREMESSO
CHE la legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 27, 32 della Costituzione, delle norme dell'ordinamento penitenziario italiano ed europeo, delle convenzioni internazionali, nonché del principie delle finalità stabiliti dall'articolo 2, commi 1 e 2, lettere a), b), h) dello Statuto regionale, ha istitutio la figura del Garante regionale dei ditti delle persone detenute o private della libertà personale (di seguito Garante regionale) presso il Consiglio regionale della Calabria;

CHE, ai sensi del combinato disposto degli articoli 2 e 7 della legge istitutiva, le finalità e le funzioni del Garante – in ossequio al senso di umanità ed alla funzione rieducativa della pena stabiliti dall'art. 27, comma 3 della Costituzione – sono quelle di contribuire a garantire i diritti, promuovendone e assicurandone il rispetto, delle persone detenute e di coloro che sono sottoposti a misure comunque restritive o limitative della libertà personale, favorendone, altresi, il recupero e il reinserimento nella società:

CONSIDERATO
CHE le funzioni attribuite al Garante regionale lo caratterizzano quale organismo indipendente che ope su tutto il territorio regionale in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione, ager secondo i principi di guugalianza, non discriminazione, legalità, trasparenza, imparzialità, sussidiarie adeguatezza, tempestività ed equità,

CHE tali funzioni richiedono una costante presenza e attività all'interno e all'esterno delle strutture

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1, "Alla dotazione organica, ai locali e ai mezzi necessari per il funzionamento del Garante regionale provvede, sentito lo stesso Garante regionale, l'Ufficio di Presidenza del-Consiglio nell'ambito della dotazione organica del Consiglio regionale";

- RILEVATO che al Garante regionale sono riconosciuti fondi annuali per le spese generali di funzionamento al fine di dare copertura:
 alle spese di cui all'articolo 7, comma 1, lettera g) della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1, in ordine all'esigenza di promuovere e organizzare momenti di dibattito e convegni connessi alle attività istituzionali;
- istituzionali;
 alle spese di cui all'articolo 8, comma 3 che prevede la possibilità per il Garante di avvalersi della collaborazione di esperti da consultare su specifiche tématiche e problematiche, nonché di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle funzioni;

CONSIDERATO che, al fine di valorizzarne l'autonomia, al Garante regionale è stato riconosciuto il compito di regolamentare il funzionamento del proprio ufficio mediante l'adozione di un apposito regolamento da sottopore all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza per la presa d'atto, ai sensi di quanto prescritto dall' art. 8, comma 4 della legge istitutiva;

DATO ATTO che, con nota acquisita al prot. n. 17282 del 29/07/2020, il Garante regionale ha trasmesso al Segretariato generale il testo del "Regolamento di funzionamento del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale" – allegato alla presente deliberazione come parte integrante – i cui contenuti sono stati predisposti dallo stesso Garante regionale, con il supporto dell'Ufficio Raccordo Società in house e Raccordo altre Authority;

- VISTO che nel regolamento sono disciplinate, nella prospettiva di una gestione trasparente ed efficiente delle risorse assegnate e di un efficace svolgimento delle attività dell'Ufficio:

 l'organizzazione funzionale e operativa del Garante e dei componenti dell'Ufficio;

 i criteri e le modalità per l'attivazione delle collaborazioni esterne previste dall'art. 8, comma 3 della legge istitutiva;

 lo svolgimento di stage e di tirocini formativi presso l'Ufficio;

 la gestione delle risorse finanziarie assegnate, nonché la concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale del Garante;

RITENUTO di dover procedere specificamente ad autorizzare l'uso del logo istituzionale del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, esclusivamente per le attività istituzionali previste dalla legge istitutiva e secondo i termini, le modalità e i limiti recati nello sesso regolamento;

RITENUTO di dover provvedere in merito:

- il parere di legittimità e di regolarità tecnico amministrativa, rilasciato dal Dirigente del Settore proponente;
- il visto di regolarità contabile e copertura finanziaria, rilasciato dal dirigente del Settore Bilancio e

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Segretariato Generale - Ufficio Raccordo Società in house e Raccordo altre Authority - e delle risultanze degli atti costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge;

Su proposta del Segretario Generale reggente

a voti unanimi

DELIBERA

per le considerazioni, motivazioni e finalità di cui in premessa che qui si intendono integralmente

- di prendere atto, ai sensi dell'art. 8, comma 4 della legge regionale 29 gennaio 2018, n. 1 del
 "Regolamento di funzionamento del Garante regionale dei diritti delle persona detenute o private
 della libertà personale", allegato alla presente deliberazione come parte integrante, così come
 proposto dal Garante regionale con il supporto dell'Ufficio Raccordo Società in house e Raccordo
 altre Authority e trasmesso al Segretariato generale con nota acquisita al prot. n. 17282 del
 29/07/2020. 29/07/2020
- di autorizzare l'uso del logo istituzionale da parte del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale asclusivamente per le attività istituzionali previste dalla legge istitutive a escondo i termini, le modalità e i limiti recati nello stesso regioamento;
- di trasmettere copia della presente deliberazione al Segretariato Generale, alla Direzion generale, al Settore Bilancio e Ragioneria, al Settore Informatico e l'iussi Informativi, all'Ufficio o Gabinetto e al Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale avv. Agostino Siviglia per il seguito di competenza e/o per opportuna conoscenza;

II,Presidente

(Domenico Tallini) Polle i co

- di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Letto, approvato e sottoscritto

II Segretario (Dina Cristiani)



Consiglio regionale della Calabria

GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Adozione del Regolamento di Funzionamento del Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Il Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, avv. Agostino Siviglia, nominato con decreto del Presidente del Consiglio regionale della Calabria, n. 5 del 30 luglio 2019;

vista la Legge Regionale 29 gennaio 2018, n. 1 recante "Istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale", con le modifiche e le integrazioni di cui alla Legge Regionale 28 dicembre 2018, n.53;

visto l'art. 8 comma 4 della Legge Regionale 29 gennaio 2018, n.1 in base al quale "Il Garante regionale adotta un apposito regolamento, che disciplina il proprio funzionamento, da trasmettere all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per la presa d'atto"

considerato che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 3 della Legge Regionale 29 gennaio 2018, n.1, "Il Garante regionale opera, su tutto il territorio regionale, in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione e agisce secondo i principi di uguaglianza, non discriminazione, legalità, trasparenza, imparzialità, sussidiarietà, adeguatezza, tempestività ed equità."

ritenuto che l'Ufficio del Garante, in prima applicazione articolato in 3 unità, risponde alle esigenze funzionali del Garante per il corretto svolgimento dei compiti previsti dalla legge istitutiva e per gli ulteriori adempimenti previsti in sede nazionale,

adotta il seguente *Regolamento di Funzionamento* disponendone la trasmissione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per la presa d'atto.

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Art. 1

Definizioni

- 1. Nel testo che segue:
- a) per "Garante", si intende il Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;
- b) per "Ufficio", si intende l'Ufficio del Garante;
- c) per "componenti", si intende i componenti dell'Ufficio del Garante;
- d) per "legge istitutiva", si intende la Legge Regionale 29 gennaio 2018, n. 1, con le modifiche e le integrazioni di cui alla Legge Regionale 28 dicembre 2018, n.53;
- e) per "Garante nazionale", si intende il Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà personale;
- f) per "Conferenza dei Garanti Territoriali", si intende la Conferenza dei Garanti nominati dalla Regioni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dai Comuni e da eventuali articolazioni territoriali istituite dalle Regioni autonome;
- g) per "BURC", si intende il Bollettino Ufficiale della Regione Calabria;
- h) per "OPCAT", si intende il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti;
- i) per "ANAC", si intende l'Autorità nazionale anticorruzione.

Art. 2

Oggetto e finalità

- 1. L'oggetto del presente regolamento è quello di disciplinare l'organizzazione funzionale ed operativa del Garante e dei componenti dell'Ufficio.
- 2. Il regolamento disciplina, altresì, i criteri e le modalità per l'attivazione delle collaborazioni esterne previste dall'art. 8 comma 3 della legge istitutiva; lo svolgimento di stage e tirocini formativi presso l'Ufficio; la concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale del Garante; la gestione delle risorse finanziarie assegnate.

3. La finalità del regolamento è quella di favorire il più efficace espletamento del mandato istituzionale del Garante e dell'attività funzionale dei componenti dell'Ufficio, nonché di tutti coloro che a qualsiasi titolo collaborino con il Garante nello svolgimento delle proprie funzioni, cristallizzandone i principi guida.

Art. 3

Funzioni del Garante

- 1. Il Garante regionale, ai sensi dell'art. 7 della legge istitutiva, svolge, anche in collaborazione con le competenti amministrazioni statali, le seguenti funzioni:
- a) assume ogni iniziativa volta ad assicurare che alle persone private della libertà personale, di cui all'articolo 2, comma 2 della legge istitutiva, siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute,
- al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione, all'assistenza religiosa, alla formazione professionale, alla mediazione culturale e linguistica per gli stranieri e ogni altra prestazione finalizzata al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, nonché al mantenimento di un rapporto continuativo nelle relazioni con i familiari;
- b) segnala agli organi regionali, agli enti locali, alle aziende sanitarie o alle amministrazioni interessate eventuali fattori di rischio o di danno per le persone di cui all'articolo 2, comma 2 della legge istitutiva, dei quali è a conoscenza in qualsiasi forma, anche di propria iniziativa, su indicazione sia dei soggetti interessati sia di associazioni o organizzazioni non governative che svolgono una attività inerente a quanto segnalato;
- c) si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative volte ad assicurare le prestazioni di cui alla lettera a) formulando, nel pieno rispetto delle decisioni assunte dall'autorità giudiziaria, specifiche raccomandazioni;
- d) interviene, nel rispetto delle proprie competenze, nei confronti delle strutture e degli enti regionali in caso di accertate omissioni o inosservanze rispetto a proprie competenze che compromettono l'erogazione delle prestazioni di cui alla lettera a) e, qualora dette omissioni o inosservanze perdurino, propone agli organi regionali titolari della vigilanza su tali strutture ed enti le opportune iniziative, ivi compresi i poteri sostitutivi;
- e) propone agli organi regionali gli interventi amministrativi e legislativi da intraprendere per contribuire ad assicurare il pieno rispetto dei diritti delle persone di cui all'articolo 2, comma 2 della legge istitutiva e, su richiesta degli stessi organi, esprime pareri su atti amministrativi e legislativi che possano riguardare anche dette persone;

- f) supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
- g) promuove e propone iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, anche per incoraggiare la cooperazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile agli aspetti della vita penitenziaria;
- h) può sollecitare l'istituzione di una commissione regionale di inchiesta sulle condizioni detentive, secondo le modalità di cui all'articolo 32 dello Statuto regionale;
- i) promuove e favorisce rapporti di collaborazione con il Garante nazionale istituito presso il Ministero della giustizia, con gli altri Garanti territoriali, locali e non, promuovendone l'istituzione ove ne ravvisi la necessità, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie;
- j) verifica, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, che le strutture edilizie pubbliche e private adibite alla custodia o al trattenimento delle persone di cui all'articolo 2, comma 2 della legge istitutiva, siano idonee a salvaguardare la dignità con riguardo al rispetto dei diritti umani fondamentali;
- k) prende visione, previo consenso anche verbale dell'interessato, degli atti contenuti nel fascicolo della persona detenuta o privata della libertà personale e comunque degli atti riferibili alle condizioni di detenzione o di privazione della libertà;
- l) riceve dai detenuti o dagli internati istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, a norma dell'articolo 35, primo comma, n. 3, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà) e, ove accerti il mancato rispetto delle norme vigenti in materia che comportino la violazione dei diritti delle persone private della libertà e dei corrispondenti obblighi a carico dell'amministrazione responsabile ovvero la fondatezza delle istanze e dei reclami proposti, formula rilievi motivati e specifiche raccomandazioni alle autorità competenti;
- m) ha l'obbligo di tempestiva trasmissione all'autorità giudiziaria delle notizie di reato ai danni delle persone detenute o private della libertà personale di cui venga a conoscenza nello svolgimento dei compiti istituzionali.

2. Il Garante, nell'esercizio delle sue funzioni e nello svolgimento dei suoi compiti, ha diritto di accesso e visita senza autorizzazione alcuna alle strutture comunque denominate e di comunicazione con le persone di cui all'articolo 2, comma 2 della legge istitutiva, nei luoghi e istituti dove esse si trovano, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, alle camere di sicurezza delle Forze di polizia, ai sensi degli articoli 18, primo comma, 67, primo comma, lettera 1) bis, e secondo comma, e 67 bis della l. 354/1975, ai sensi dell'articolo 20 OPCAT.

Art. 4

Compiti del Garante

Il Garante regionale, nel rispetto delle competenze attribuite dalla legge istitutiva:

- a) adotta il regolamento recante la disciplina del proprio funzionamento;
- b) esamina con regolarità la situazione delle persone private della libertà che si trovano nei luoghi di privazione della libertà personale, di cui all'art. 2 comma 2 della legge istitutiva;
- c) si adopera fattivamente al fine di migliorare il trattamento e la situazione delle persone private della libertà personale e di prevenire fenomeni di tortura e altre pene o trattamenti crudeli inumani o degradanti, proponendo, se necessario, il rafforzamento delle misure di protezione alla cui definizione perviene anche attraverso scambi di informazioni e reciproca collaborazione con il Garante nazionale e con la Conferenza dei Garanti Territoriali;
- d) redige, entro il 30 aprile di ogni anno, la Relazione Annuale sull'attività svolta nell'anno precedente, sui risultati conseguiti dall'Ufficio e sui provvedimenti normativi e organizzativi di cui intende segnalare la necessità al fine di migliorare le condizioni di detenzione e lo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale. La relazione è presentata al Presidente del Consiglio regionale ed al Presidente della Giunta regionale ed è trasmessa al Garante nazionale presso il Ministero della Giustizia, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e al Provveditorato regionale competente per la Calabria, agli Uffici di Sorveglianza, ai Presidenti delle Corti d'Appello della Calabria, alle Commissioni Giustizia del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti, alla Corte europea dei diritti dell'uomo, al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ed al Comitato Onu contro la tortura. La relazione è pubblicata integralmente sul BURC ed è consultabile on-line in apposita sezione del sito del Consiglio regionale dedicata al Garante regionale unitamente ai materiali documentali e informativi connessi alla funzione.

Ufficio del Garante

- 1. L'Ufficio del Garante ha sede presso il Consiglio regionale della Calabria, Palazzo Campanella, via Cardinale Portanova, Reggio Calabria.
- 2. L'accesso al pubblico presso la sede del Garante sarà consentito solo previa richiesta di appuntamento.
- 3. All'Ufficio è assegnata una dotazione di personale nell'ambito dell'organico del Consiglio regionale, nei termini e secondo le previsioni dell'art. 8 della legge istitutiva.
- 4. L'organizzazione dell'Ufficio è improntata ai principi di trasparenza, efficacia, economicità, efficienza e buon andamento dell'attività amministrativa, nonché ad una gestione operativa flessibile delle funzioni e dei compiti.
- 5. Il personale assegnato assiste il Garante nello svolgimento di tutte le attività connesse al suo mandato in stretta collaborazione con i competenti Uffici del Consiglio regionale la cui attività sia funzionale rispetto a quella del Garante.
- 6. Il personale opera alle dipendenze funzionali del Garante.
- 7. Il fabbisogno organizzativo inerente allo svolgimento delle funzioni del Garante, è individuato con riferimento alle seguenti figure professionali:
- a) un funzionario amministrativo con compiti di direzione e coordinamento dell'attività funzionale dell'Ufficio, in particolare, per quel che concerne gli aspetti amministrativi e contabili; l'analisi, lo studio e la ricerca normativa nei settori afferenti all'attività del Garante regionale; il raccordo con gli Uffici del Consiglio regionale; la cura dei rapporti con i soggetti pubblici e privati e gli altri organismi istituzionali esterni; il coordinamento delle attività relative all'organizzazione di eventi e iniziative promossi dal Garante regionale; il monitoraggio degli adempimenti previsti dalla legge istitutiva;
- b) un istruttore amministrativo preposto, in particolare, alla cura dell'attività di segreteria generale; alla gestione dei procedimenti amministrativi e contabili in relazione alle spese di funzionamento e di missione; all'istruttoria relativa alle richieste di patrocinio e di autorizzazione all'utilizzo del logo istituzionale;
- c) un operatore informatico cui sono demandati, precipuamente, compiti di gestione degli archivi cartacei e informatici; monitoraggio e aggiornamento della pagina istituzionale del Garante; gestione e aggiornamento della mailing list e dei contatti del Garante; predisposizione dei modelli per le comunicazioni interne ed esterne; cura degli aspetti operativi relativi alla comunicazione istituzionale del Garante.

8. Ove il concreto svolgimento dell'attività funzionale dell'Ufficio lo richieda, il Garante propone l'integrazione delle figure professionali sopra individuate mediante richiesta all'Ufficio di Presidenza per le valutazioni di competenza.

Art. 6

Collaborazioni esterne

- 1. Il Garante, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 comma 3 della legge istitutiva, quando necessario, può avvalersi di esperti da consultare su specifiche tematiche, nonché della collaborazione di associazioni, centri di studi e ricerca che si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, ovvero di analoghe istituzioni che operano in ambito locale e di altre forme di collaborazione in grado di agevolare lo svolgimento delle proprie funzioni, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate e nel rispetto delle disposizioni statali in materia di spesa per il personale e di coordinamento della finanza pubblica, oltre che nel rispetto delle norme statali in materia di conferimento degli incarichi di cui agli artt. 1 e 7 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.
- 2. Tutte le informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione esterna sono pubblicate e aggiornate in ossequio a quanto previsto dalla normativa sulla trasparenza di cui all'art. 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. in tema di obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, nonché nel rispetto degli orientamenti applicativi contenuti nelle Linee guida adottate dall'ANAC.

Art. 7

Principi guida

- 1. Il Garante, i componenti dell'Ufficio e tutti coloro che a qualsiasi titolo collaborino con il Garante nello svolgimento delle attività istituzionali, si attengono ai seguenti principi guida:
- a) protezione delle informazioni riservate raccolte dal Garante. In particolare nessun dato personale può essere reso pubblico senza il consenso espresso dell'interessato;
- b) segretezza sull'attività istruttoria, sulle informazioni e sulla documentazione acquisite nel corso delle visite istituzionali e nello svolgimento degli altri compiti del Garante;
- c) riservatezza sugli esiti delle visite di cui all'art. 3 del presente regolamento, fino alla loro pubblicazione sull'apposita pagina del sito del Consiglio regionale dedicata al Garante;

- d) obbligo di trasmettere tempestivamente all'autorità giudiziaria competente le notizie di reato ai danni delle persone detenute o private della libertà personale di cui venga a conoscenza nello svolgimento dei compiti istituzionali.
- e) divieto di assumere incarichi professionali che, nel rispetto della legge istitutiva o della normativa contrattuale o codice deontologico di riferimento, esulino o siano incompatibili o inopportuni rispetto a quelli strettamente connessi all'espletamento dell'attività istituzionale.
- 2. Il Garante si adopera attivamente affinché nessuna autorità o funzionario pubblico ordini, applichi, permetta o tolleri una sanzione contro una persona o un'organizzazione per aver comunicato al Garante qualunque informazione, vera o falsa. Il Garante si adopera, altresì, affinché tale individuo o organizzazione non subisca alcun genere di pregiudizio.

Stage e tirocini formativi

- 1. Compatibilmente con l'attività funzionale dell'Ufficio, gli stage ed i tirocini formativi, sia presso l'Ufficio sia in accompagnamento al Garante durante le visite presso i luoghi di privazione della libertà personale, hanno luogo nel rispetto delle norme vigenti che ne disciplinano modalità, limiti e durata.
- 2. Gli stage ed i tirocini formativi devono essere preceduti dalla sottoscrizione di apposite convenzioni fra il Garante ed i soggetti istituzionali proponenti, con copertura assicurativa a carico di questi ultimi.
- 3. Al fine di contribuire alla formazione di figure di alto profilo professionale ed istituzionale, attraverso l'acquisizione di specifiche competenze nell'ambito del sistema penitenziario e della tutela dei diritti fondamentali delle persone detenute o private della libertà personale, gli stage ed i tirocini formativi sono destinati, in via prioritaria, agli studenti universitari; ai corsisti di master post-universitari di primo e secondo livello; ad ogni altra attività di studio qualificante che verrà eventualmente proposta da specifici soggetti istituzionali, previa positiva valutazione di coerenza e fattibilità da parte del Garante.
- 4. Gli stage ed i tirocini formativi non comportano alcuna onerosità per l'Ufficio e sono perciò svolti a titolo gratuito.

Art. 9

Concessione del patrocinio e utilizzo del logo istituzionale

1. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale del Garante sono rilasciati, su insindacabile valutazione del Garante, per lo svolgimento di iniziative di studio, di formazione e di

informazione - a titolo esemplificativo: seminari, convegni, workshop, corsi, indagini conoscitive, mostre, rassegne, concorsi, presentazione di un'opera di stampa (libro o pubblicazione in genere) - promosse da istituzioni, enti, associazioni, organizzazioni, comitati, fondazioni, enti universitari pubblici e privati, scuole di formazione, centri di ricerca, osservatori, che offrano garanzia di affidabilità, correttezza e validità dell'iniziativa, oltre a risultare strettamente connessi alle finalità istituzionali del Garante.

- 2. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale non comportano alcun onere finanziario a carico del Garante, né alcun beneficio di qualunque genere a favore del soggetto richiedente, fatta salva la possibilità di dare evidenza dell'avvenuto ottenimento del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale nelle forme e secondo le modalità disciplinate negli articoli successivi.
- 3. La concessione del patrocinio e l'utilizzo del logo istituzionale si intendono rilasciati per ogni singolo evento, non hanno carattere permanente e non si estendono ad altre iniziative di contenuto analogo o affine; non si rinnovano tacitamente, né assumono alcun valore ai fini certificativi o per altri effetti giuridici.
- 4. Il logo istituzionale, che in forma grafica rappresenta l'immagine istituzionale del Garante, è costituito dal logo del Consiglio regionale della Calabria recante la specifica dicitura "Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale".
- 5. Non possono beneficiare del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale del Garante le iniziative promosse da partiti o movimenti politici ovvero le iniziative che hanno come finalità la promozione di interessi esclusivamente privati.

Art. 10

Richiesta del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale

- 1. I soggetti che intendono richiedere congiuntamente o disgiuntamente, il patrocinio e/o l'utilizzo del logo istituzionale, devono presentare al Garante una specifica richiesta scritta entro un congruo termine che preceda la data di inizio dell'evento.
- 2. L'istanza, redatta in carta semplice o utilizzando l'apposito modulo pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella pagina dedicata al Garante, deve essere sottoscritta dal legale rappresentante o dal soggetto richiedente e, conseguentemente, indirizzata al Garante, per via telematica, ai seguenti indirizzi:
- e-mail: garantedetenuti@consrc.it;
- pec: garantedetenuti@pec.consrc.it.

- 3. L'istanza inviata in carta semplice deve comunque contenere: le informazioni necessarie a individuare il titolare dell'iniziativa (sede e recapiti), l'indicazione di un soggetto referente (nome e cognome, recapiti telefonici ed e-mail), l'illustrazione dei contenuti dell'iniziativa e degli obiettivi perseguiti, le modalità e i tempi di svolgimento, i soggetti beneficiari, nonché ogni altra informazione utile ai fini della più opportuna valutazione da parte del Garante.
- 4. Il Garante si riserva la facoltà di richiedere ogni eventuale integrazione o informazione ritenuta necessaria ai fini della valutazione dell'istanza.
- 5. Nel caso in cui il richiedente apporti modifiche e variazioni all'iniziativa, deve darne tempestiva comunicazione al Garante che si riserva di riesaminare la richiesta.

Modalità di utilizzo del patrocinio e del logo istituzionale

- 1. I soggetti richiedenti che abbiano ricevuto positiva comunicazione ufficiale da parte del Garante rispetto alla concessione del patrocinio e all'utilizzo del logo istituzionale, devono osservare i seguenti accorgimenti:
- a) le bozze del materiale di comunicazione/pubblicizzazione dell'evento contenenti il riferimento alla concessione del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale devono essere sempre inviate preliminarmente in visione al Garante, per l'approvazione;
- b) il riferimento alla concessione del patrocinio e all'utilizzo del logo istituzionale deve essere posizionato in modo da distinguere chiaramente il soggetto patrocinante dall'organizzatore dell'evento;
- c) il logo istituzionale deve essere riportato con adeguata evidenza e comunque con rilievo almeno pari rispetto ad altri loghi di soggetti eventualmente patrocinanti in un'apposita sezione ben distinta dai loghi degli organizzatori e/o da marchi commerciali;
- d) nel materiale a stampa predisposto per l'iniziativa ovvero in ogni altro supporto informativo (manifesti, opuscoli, dépliant, siti web) ove venga riprodotto il logo istituzionale, i soggetti beneficiari sono tenuti a far risaltare che le attività sono realizzate "con il patrocinio del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale";
- e) una copia definitiva del materiale stampato deve essere trasmessa in via preventiva al Garante per eventuali controlli.

Recesso del Garante per utilizzi non conformi

- 1. Il Garante può recedere dalla concessione del patrocinio e dell'utilizzo del logo istituzionale al fine di tutelare la propria immagine qualora venga riscontrato il mancato rispetto delle condizioni indicate nel presente regolamento e richiamate nella comunicazione di concessione.
- 2. Nel caso di dichiarazioni mendaci relative alla tipologia, allo svolgimento ed alle finalità dell'iniziativa, alla natura del soggetto organizzatore, ovvero all'utilizzo della dicitura "patrocinio" e del logo, ovvero alla modalità di impiego degli stessi non conformi al presente regolamento, è altresì inibita, per il soggetto richiedente, la possibilità di ricevere ulteriori patrocini dal Garante per un periodo massimo di 5 anni, fatto salvo il riscontro di eventuali responsabilità di ordine civile e penale.

Art. 13

Risorse finanziarie

- 1. Le risorse finanziarie in dotazione all'Ufficio sono quelle previste dalla legge istitutiva, come di seguito dettagliate:
- a) risorse per spese di funzionamento di cui all' art. 7, comma 1, lettera g) e all'art. 8, commi 3 e 4 della legge istitutiva;
- b) indennità di funzione, rimborso spese e trattamento di missione ai sensi dell'art. 11 della legge istitutiva.
- 2. Le risorse di cui alla lettera a) e b), ad eccezione dell'indennità di funzione, confluiscono, ai fini della tracciabilità e della trasparenza, sull'apposito conto corrente dedicato, denominato "Garante Detenuti Calabria".

Art. 14

Modalità di utilizzo delle risorse finanziarie

- 1. Le risorse finanziarie rese disponibili per l'assolvimento dei compiti istituzionali del Garante sono gestite con criteri di economicità e trasparenza.
- 2. In corrispondenza dell'organizzazione di eventi e della necessità dell'acquisto di materiale cartaceo o informatico ovvero di qualsivoglia bene o servizio necessario all'attività funzionale del Garante o dell'Ufficio, ai fini del più efficiente utilizzo delle risorse finanziarie, del maggior contenimento dei costi e del buon andamento della pubblica amministrazione, si procederà con idonea ricerca di mercato.

Rendicontazione delle risorse

- 1. Il Garante, annualmente, rendiconta tutte le spese effettivamente sostenute nell'esercizio della sua attività istituzionale, predisponendo un apposito consuntivo, corredato della documentazione contabile di riscontro e distinto per tipologia di spesa.
- 2. Il rendiconto è trasmesso entro il 30 gennaio di ogni anno ovvero entro 30 giorni dalla fine del periodo di rendicontazione, se inferiore all'anno solare, per competenza al Settore Bilancio e ragioneria del Consiglio regionale, oltre che, per opportuna conoscenza, al Direttore-Segretario generale.
- 3. Contestualmente alla trasmissione del rendiconto, con separata nota, il Garante richiede l'accredito delle somme annualmente spettanti per il funzionamento dell'Ufficio.
- 4. Qualora il Settore Bilancio e Ragioneria necessiti di acquisire chiarimenti o ulteriore documentazione, formula per iscritto la propria richiesta al Garante assegnando un termine non inferiore a 15 giorni.
- 5. Entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione il Settore Bilancio e Ragioneria, con propria determinazione, approva il rendiconto del Garante e contestualmente assegna le risorse spettanti per l'esercizio finanziario successivo.
- 6. Le somme non spese nell'esercizio oggetto di rendicontazione possono essere utilizzate nell'esercizio successivo. Le somme non spese al termine dell'incarico devono essere restituite mediante versamento sul conto corrente di tesoreria del Consiglio regionale.

Art. 16

Disposizioni finali

- 1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di adozione dell'atto deliberativo con cui l'Ufficio di Presidenza prende atto dello stesso regolamento.
- 2. Del regolamento e delle successive modificazioni viene data pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale, nella pagina dedicata al Garante.
- 3. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rinvia alla legge istitutiva ed alla normativa di riferimento vigente.

3. Il primo anno di attività

L'attività funzionale del Garante regionale e dell'Ufficio si è compiutamente avviata a partire dal mese di settembre 2019, incentrandosi, *in primis*, sull'analisi empirica dell'intero sistema penitenziario calabrese, nonché degli altri luoghi di privazione della libertà personale di propria competenza funzionale, attraverso una serie di visite ispettive in tutti e 12 gli istituti penitenziari presenti in Calabria; presso il CARA di Isola Capo Rizzuto (KR); presso la Residenza per l'esecuzione delle Misure di Sicurezza (Rems) di Santa Sofia d'Epiro (CS) e presso il cantiere della Rems di Girifalco (CZ).

Di seguito si riporta la scheda sinottica delle visite istituzionali del Garante regionale.

	SCHEDA SINOTTICA VISITE ISTITUZIONALI - 2019/2020
16/09/2019	Visita presso Casa Circondariale di Castrovillari (CS)
18/09/2019	Visita presso Casa Circondariale di Paola (CS)
23/09/2019	Visita presso Casa Circondariale di Cosenza (CS)
26/09/2019	Visita presso Casa di Reclusione di Rossano (CS)
02/10/2019	Visita presso Casa Circondariale di Palmi (RC)
14/10/2019	Visita presso Casa Circondariale di Catanzaro-Siano (CZ)
21/10/2019	Visita presso Casa Circondariale di Vibo Valentia (VV)
26/10/2019	Visita presso Casa Circondariale di Reggio CalArghillà (RC)
30/10/2019	Visita presso Casa Circondariale di Crotone (KR)
30/10/2019	Visita presso il CARA di Isola Capo Rizzuto (KR)
11/12/2019	Visita presso Casa Circondariale "S. Pietro" (RC)
21/02/2020	Visita presso ICATT di Laureana di Borrello (RC)
21/09/2020	Visita presso Casa Circondariale di Vibo Valentia (VV)
24/09/2020	Visita presso Casa Circondariale di Catanzaro-Siano (CZ)
28/09/2020	Visita presso Casa Circondariale di Locri (RC)
29/10/2020	Visita presso Rems di santa Sofia d'Epiro (CS) e Girifalco (CZ)

Dalle visite effettuate, per quel che concerne il sistema penitenziario calabrese, si è potuto constatare che le macro aree di criticità afferiscono per la gran parte alle problematiche relative alla tutela della salute in carcere, con particolare riguardo alle persone con problemi psichiatrici; secondariamente, ai trasferimenti connessi alle difficoltà di colloqui con i familiari; quindi, alle sanzioni disciplinari ed all'applicazione del regime di sorveglianza particolare; poi, alla carenza di attività trattamentali e di lavoro in carcere; infine, alla declassificazione, in specie, per le persone ristrette nei circuiti di AS1, provenienti dal regime di 41 bis O.P., mentre non si rilevano significative criticità in ordine alla professione del culto religioso.

La generale complessità dell'intero sistema penitenziario calabrese, dunque, risulta caratterizzata da una realtà multiforme, sia per quel che attiene alla popolazione detenuta nei diversi istituti penitenziari della Calabria sia per quel che attiene alle caratteristiche strutturali degli stessi istituti penitenziari.

In particolare, va evidenziato che in Calabria insistono dieci Case Circondariali (Castrovillari, Paola, Cosenza, Crotone, Catanzaro, Vibo Valentia, Palmi, il plesso unico "G. Panzera" di Reggio Calabria che comprende i due istituti penitenziari di "S.Pietro" e "Arghillà", Locri); una Casa di Reclusione (Rossano); un Istituto a Custodia Attenuata (Laureana di Borrello); una Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Santa Sofia d'Epiro) ed una in via di ristrutturazione (Girifalco).

Per quanto concerne la popolazione ristretta in carcere, si fornisce la seguente mappatura:

- le Case Circondariali di Castrovillari e Reggio Calabria "S. Pietro" ospitano le uniche due sezioni femminili di tutta la Calabria;
- **Rossano**, pur essendo una Casa di Reclusione, con detenuti cioè condannati in via definitiva, ospita un'apposita sezione di detenuti per terrorismo islamico, ma in

gran parte in attesa di giudizio;

- **Catanzaro**, la Casa Circondariale più grande della Calabria, oltre ad essere l'unico presidio ospedaliero con l'articolazione ex art. 65 O.P., per infermi e minorati, ha al suo interno una sezione di Osservazione Psichiatrica (l'altra è a Reggio Calabria "S. Pietro") e detiene, fra le altre, persone in regime di AS1, declassificate, cioè, dal 41 *bis* e, perciò, ergastolani ostativi;
- Vibo Valentia, Palmi, Reggio Calabria "S. Pietro", detengono in gran parte persone per associazione a delinquere di stampo mafioso, in attesa di giudizio;
- Castrovillari, Paola, Crotone e Locri, detenuti comuni di media sicurezza;
- Cosenza e Reggio Calabria "Arghillà", detenuti di alta e media sicurezza, giudicabili e definitivi;
- **Laureana di Borrello,** è l'unico istituto a custodia attenuata della Calabria e rappresenta un *unicum* anche nel panorama nazionale, nel quale i ristretti stipulano con l'Amministrazione penitenziaria un "Patto di responsabilità" che li obbliga a prestare attività lavorativa fino alla fine della pena.

Infine, non si può sottacere, che sono sparse a macchia di leopardo in tutta la Calabria, apposite sezioni destinate ai cosiddetti detenuti "protetti", i *sex offender*.

Dai dati acquisiti e dai riscontri effettuati nel corso delle visite ispettive si è potuto registrare che le criticità del sistema penitenziario calabrese, sono riferibili principalmente a gravi disfunzioni in ordine all'assistenza sanitaria in carcere, dovute anche e non marginalmente alla carenza di personale medico ed infermieristico; alla perdurante carenza di personale di polizia penitenziaria, giuridico-pedagogico, contabile ed amministrativo; alla vetustà e scarsa salubrità strutturale di diversi istituti penitenziari o singole sezioni di istituti o alla presenza, ancora, in alcune carceri di celle cosiddette "lisce", senza cioè alcun arredo, ovvero celle destinate all'isolamento, dove ancora il bagno è alla turca, le docce sono in comune, l'acqua calda è erogata a singhiozzo e che, perciò, rimandano alla memoria luoghi di segregazione inumani e degradanti.

Questioni, tutte, sulle quali lo scrivente Garante è intervenuto nel corso della propria attività istituzionale avviando una serie di incontri interlocutori con le amministrazioni interessate ed in particolare con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria, in specie, rispetto a quelle condizioni strutturali e trattamentali che rischiano un pericoloso disallineamento in ordine al *senso di umanità* delle pene sancito dalla Costituzione, oltre che la concreta violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani, in tema di pene e trattamenti inumani e degradanti, non senza evidenziare, per converso, le buone prassi riscontrate e la più ampia disponibilità del Garante regionale tesa al consolidamento della più proficua cooperazione interistituzionale.

Per maggiore esaustività, si riporta di seguito la scheda sinottica, per ogni singolo istituto penitenziario della Calabria, relativa alle segnalazioni pervenute al Garante regionale, aggiornata alla data del 15 ottobre 2020.

Scheda sinottica segnalazioni pervenute al Garante regionale

Casa Circondariale Castrovillari

			« Ro	osa Sis	ca »			
Segnalazioni perven di cui tramite:	ute i	nell'anno 2019 4]		Segnalazioni pervenu di cui tramite:	ute n	ell'anno 2020 7]
Familiari		Persone detenute - posta			Familiari	1	Persone detenute - posta	
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati		Persone detenute - Istituto	1
Garante Nazionale		Istituto			Garante Nazionale		Istituto	1
Gar. comunali / regionali		Altro	4		Gar. comunali / regionali		Altro	4*
Note							Dottore Ciminelli revoca	
		Casa Ci			e Catanzaro			
			« U	go Cari	di »			
Segnalazioni perven di cui tramite:	ute i	nell'anno 2019 5]		Segnalazioni perveni di cui tramite:	ute n	ell'anno 2020 27]
Familiari	1	Persone detenute - posta	3		Familiari	11	Persone detenute - posta	3
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati	5	Persone detenute - Istituto	1
Garante Nazionale		Istituto			Garante Nazionale		Istituto	2
Gar. comunali / regionali		Altro	1*		Gar. comunali / regionali		Altro	6
	le d	na detenuta, a nome di lifficoltà e criticità p			Note			
				ndaria gio Cos	le Cosenza mai »			
Segnalazioni perven di cui tramite:	ute i	nell'anno 2019 5			Segnalazioni pervenu di cui tramite:	ute n	ell'anno 2020 9]
Familiari		Persone detenute - posta	1		Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati	1	Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale		Istituto			Garante Nazionale		Istituto	2
Gar. comunali / regionali		Altro	4		Gar. comunali / regionali		Altro	6*
Note					Note *segnalazione da Onlus		te dell'Associazione Alor	าе CS

Casa Circondariale Crotone

« »

Segnalazioni pervenute di cui tramite:	e nell'anno 2019 3			Segnalazioni pervenuto di cui tramite:	e nel	l'anno 2020 2	
Familiari	Persone detenute - posta		7	Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati	Persone detenute - Istituto		-	Avvocati		Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	Istituto		-	Garante Nazionale		Istituto	
Gar. comunali / regionali	Altro	3		Gar. comunali / regionali	2	Altro	
			•	1) su situazione COVI	ID-19	arte del Garante comun) – 2) segnalazione tel uto	ntato
	Casa di Rec		one Lau uigi Da	reana di Borello ga »			
Segnalazioni pervenute di cui tramite:	e nell'anno 2019 1			Segnalazioni pervenuto di cui tramite:	e nel	l'anno 2020 /	
Familiari	Persone detenute - posta]	Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati	Persone detenute - Istituto		1	Avvocati		Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	Istituto			Garante Nazionale		Istituto	
Gar. comunali / regionali	Altro	1		Gar. comunali / regionali		Altro	
Note				Note			
	Carr			iale Locri			
	Casa	CII		iale Loci i			
			« »				
Segnalazioni pervenute di cui tramite:	e nell'anno 2019 1]		Segnalazioni pervenut	e nel	l'anno 2020 2	
Familiari	Persone detenute - posta]	Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati	Persone detenute - Istituto			Avvocati		Persone detenute - Istituto	1
Garante Nazionale	Istituto			Garante Nazionale		Istituto	
Gar. comunali / regionali	Altro	1	1	Gar. comunali / regionali		Altro	1

Casa Circondariale Palmi « Filippo Salsone »

Segnalazioni pervenut di cui tramite:	e nel	l'anno 2019 4]		Segnalazioni pervenute di cui tramite:	e nell	'anno 2020 6]
Familiari		Persone detenute - posta			Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati	1	Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale		Istituto			Garante Nazionale		Istituto	
Gar. comunali / regionali		Altro	4		Gar. comunali / regionali		Altro	5
					Note			
Segnalazioni pervenut	e nel		Circ	condar « »	iale Paola Segnalazioni pervenute	e nell	'anno 2020 9]
di cui tramite:			1	٦	di cui tramite:			
Familiari	2*	Persone detenute - posta			Familiari	1	Persone detenute - posta	1
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati	2	Persone detenute - Istituto	1
Garante Nazionale		Istituto			Garante Nazionale		Istituto	
Gar. comunali / regionali		Altro	4		Gar. comunali / regionali		Altro	4
		parte dello stesso fam uta			Note			
		Casa Circo			eggio Calabria			
			«	Arghill	à»			
Segnalazioni pervenut di cui tramite:	e nel	l'anno 2019 5]		Segnalazioni pervenuto di cui tramite:	e nell	'anno 2020 13]
Familiari		Persone detenute - posta	1		Familiari	1	Persone detenute - posta	
Avvocati		Persone detenute - Istituto			Avvocati		Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	1	Istituto			Garante Nazionale	1	Istituto	3
Gar. comunali / regionali		Altro	3		Gar. comunali / regionali		Altro	8
Note				-	Note			

Casa Circondariale Reggio Calabria « Panzera »

Segnalazioni pervenute di cui tramite:	nell'anno 2019 7		Segnalazioni perven di cui tramite:	ute nel	l'anno 2020 19	
Familiari	Persone detenute - posta	1	Familiari		Persone detenute - posta	
Avvocati	Persone detenute - Istitut	0	Avvocati		Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	Istituto	1	Garante Nazionale		Istituto	8
Gar. comunali / regionali	Altro	5	Gar. comunali / regionali		Altro	11
	da parte dell'Istituto su c			_	oni riguardano le dimis cità per assenza dello st	
Segnalazioni pervenute		_	clusione Rossano « » Segnalazioni perven	ute nel	l'anno 2020 19]
di cui tramite:			di cui tramite:			
Familiari	Persone detenute - posta	3	Familiari	3	Persone detenute - posta	1
Avvocati	Persone detenute - Istitut	0	Avvocati		Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	Istituto		Garante Nazionale		Istituto	5
Gar. comunali / regionali	Altro	6	Gar. comunali / regionali	2	Altro	8
Note			Note			
	Casa Ci	rcond	ariale Vibo Valentia			
			« »			
Segnalazioni pervenute di cui tramite:	nell'anno 2019 6		Segnalazioni perven di cui tramite:	ute nel	l'anno 2020 28	
Familiari	Persone detenute - posta		Familiari	5	Persone detenute - posta	9
Avvocati	Persone detenute - Istitut	0	Avvocati	4	Persone detenute - Istituto	
Garante Nazionale	Istituto		Garante Nazionale	2	Istituto	3
Gar. comunali / regionali	Altro	6	Gar. comunali / regionali		Altro	5
Note			•		'Istituto riguardano lo s 	

Dati aggiornati al 15 ottobre 2020

Tutte le istanze o segnalazioni pervenute al Garante regionale sono state acquisite agli

atti dell'Ufficio ed hanno formato oggetto di autonomo riscontro e conseguente

intervento presso le competenti amministrazioni, centrali e periferiche.

Inoltre, al fine precipuo di individuare le più efficaci possibilità di intervento sistemico

sui detti elementi di criticità, già a partire dal mese di dicembre 2019, lo scrivente

Garante regionale ha convocato "Gli Stati Generali dell'Esecuzione Penale in

Calabria", che si sono tenuti nella giornata del 3 dicembre 2019 presso la Sala

"Federica Monteleone" del Consiglio regionale della Calabria, ai quali hanno preso

parte tutte le istituzioni locali che interagiscono con le complesse problematiche del

sistema penitenziario calabrese, ed in specie: l'Amministrazione Penitenziaria, la

Magistratura di Sorveglianza, i Dipartimenti regionali della salute e della formazione,

lavoro e politiche sociali, le Università, il Terzo settore e le Associazioni di categoria

degli imprenditori.

Di seguito, la locandina dell'evento.

28







PRIMA CONFERENZA REGIONALE

STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE IN CALABRIA

SANITÀ, RIEDUCAZIONE, REINSERIMENTO

Oltre i confini del carcere: un corale focus operativo per una nuova governance della pena

Modera: Giampaolo LATELLA - Portavoce del Presidente del Consiglio Regionale della Calabria

Agostino SIVIGLIA - Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale Calabria

Nicola IRTO - Presidente del Consiglio Regionale della Calabria Liberato GUERRIERO - Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Calabria

Maria CROCCO - Subcommissario Regionale Sanità Calabria

Coordina: Agostino SIVIGLIA - Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale Calabria

Rosario TORTORELLA – Provveditore Vicario Amministrazione Penitenziaria Calabria Luciano LUCANIA - Coordinatore Regionale Sanità

Penitenziaria Calabria

Antonio BELCASTRO - Direttore generale Dipartimento tutela della salute Regione Calabria

Coordina: **Giuseppina M. IRRERA** - Direttore Ufficio Detenuti e Trattamento Provveditorato Amministrazione Penitenziaria Calabria

Angela PARAVATI – Direttrice Istituto Penitenziario di Catanzaro Laura ANTONINI - Magistrato di Sorveglianza di Catanzaro Arturo CAPONE - Associato Procedura Penale DiGiES/Unirc



Sala "Federica Monteleone" Palazzo Campanella Reggio Calabria

Coordina: Emilio MOLINARI - Direttore Interdistrettuale **UEPE** Calabria

Alessandra MERCANTINI- Mediatrice Penale - Presidente Associazione Gaia

Gianni PENSABENE - Portavoce Forum Regionale Terzo Settore Calabria

Roberto COSENTINO - Direttore generale Dipartimento Lavoro Regione Calabria

Coordina: Agostino SIVIGLIA - Garante Regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale Calabria

Michele ZOCCALI - Direttore Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze ASP Reggio Calabria

Angelina GIUDICEANDREA - Responsabile medico Rems Santa Sofia d'Epiro (CS)

Giuseppina CREA - Comandante Polizia Penitenziaria CC Locri na BISCUSO - Funzionario Giuridico-Pedagogico CC Crotone Maria Pia SCERRA- Esperta ex art. 80 CC S. Pietro Reggio Calabria Enrico INTERDONATO - Psicologo Progetto "Liberi di scegliere" Giovanni FORCINITI - Direttore Azienda Calabria Lavoro Ninni TRAMONTANA - Presidente CCIAA di Reggio Calabria Maurizio CONDIPODERO - Presidente CONI Regione Calabria

L'evento è in corso di accreditamento presso l'Ordine professionale degli Assistenti Sociali della Calabria e presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria per il conferimento dei crediti formativi

A seguito delle raccomandazioni formulate dal Garante, è stato riavviato - dopo ben 11 anni - l'Osservatorio regionale permanente per la Sanità Penitenziaria e sono in corso di istituzione l'Osservatorio regionale permanente per il lavoro in carcere e il reinserimento sociale ed il Polo Universitario Penitenziario regionale.

Inoltre, come suddetto, il monitoraggio del Garante regionale nei luoghi di privazione della libertà personale ha incluso anche il **Cara-Regional Hub di Isola Capo Rizzuto** (**Kr**) che, a seguito della rinnovata gestione, non presenta particolari criticità sotto il profilo della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini stranieri, in disparte dalle problematiche connesse all'abolizione della protezione umanitaria (oggi ripristinata).

Infine, lo scrivente Garante regionale, accompagnato del referente regionale per la sanità penitenziaria in Calabria, dott. Luciano Lucania, in data 29 ottobre 2020, si è recato in visita istituzionale presso la Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Santa Sofia d'Epiro (CS) e presso il cantiere della Rems di Girifalco (CZ), formulando la seguente raccomandazione.



Consiglio regionale della Calabria GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Prot. n. 206/U/2020

Reggio Calabria, 30 ottobre 2020

Al Presidente f.f.della Regione Calabria Antonino Spirlì presidente@pec.regione.calabria.it Al Presidente del Consiglio regionale Domenico Tallini ufficio.gabinetto@pec.consrc.it All' Assessore alle Politiche agricole, e sviluppo agroalimentare politiche sociali e per la famiglia Gianluca Gallo gianluca.gallo@regione.calabria.it Al Commissario per la sanità in Calabria Saverio Cotticelli commissariatoadacta.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it Al Direttore del Dipartimento Tutela della salute, politiche sanitarie Francesco Bevere dipartimento.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it Alla Direzione generale ASP di Catanzaro direzionegenerale@pec.asp.cz.it Al Delegato emergenza Covid Antonino Belcastro emergenzacoronavirus@regione.calabria.it Al referente regionale per la sanità penitenziaria Dott. Luciano Lucania

lucianolucania@asprc.it

Oggetto: raccomandazione del Garante regionale: visite Rems di Santa Sofia d'Epiro (CS) e cantiere di Girifalco (CZ)

Nella giornata del 29 ottobre u.s., accompagnato dal referente regionale per la sanità penitenziaria, dott. Luciano Lucania, mi sono recato in visita istituzionale presso la Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) di Santa Sofia d'Epiro (CS) e presso il cantiere della Rems di Girifalco (CZ).

La prima delle due strutture residenziali, regolarmente in funzione, ospita 20 persone sottoposte a misure di sicurezza, temporanee o definitive, risultando, pertanto, colma nella sua capienza regolamentare.

Per vero, sono circa 50 le persone in lista d'attesa che, al momento, per via delle disfunzioni normative e strutturali, seguite alla soppressione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, pur dichiarate incapaci di intendere e di volere, sono

costrette a rimanere in carcere, contrariamente a quanto previsto dalla legge, in quanto mancano i posti disponibili nelle strutture regionali che dovrebbero ospitarle.

Il problema delle persone detenute con problemi psichiatrici, alle quali è stata applicata una misura di sicurezza e che per i suddetti motivi restano in carcere in attesa che si liberi un posto nelle Rems, costituisce una grave violazione della dignità della persona umana, oltre che della funzione costituzionale della pena.

Si consideri, per vero, che ho "visto" personalmente l'ottimo funzionamento della Rems di Santa Sofia d'Epiro, gestita dalla cooperativa sociale "Il Delfino" di Cosenza, ragion per cui, nella mia qualità, posso e devo segnalare Loro il più consapevole apprezzamento. D'altra parte, però, mi corre l'obbligo istituzionale e morale di segnalare quanto ho "visto" anche a Girifalco (CZ), in ordine allo stato dell'arte dei lavori di ristrutturazione dell'altra Rems calabrese, che potrebbe ospitare ben 40 persone.

Ebbene, a detta del Sindaco del piccolo Comune catanzarese, ing. Cristofaro, come dei responsabili dei lavori del cantiere, entro il 15 dicembre p.v., i lavori di ristrutturazione della Rems di Girifalco saranno conclusi.

Nell'esercizio delle mie competenze funzionali, pertanto, mi corre l'obbligo di raccomandare alle SS.LL., per quanto di rispettiva competenza, di predisporre, tempestivamente, tutti gli adempimenti necessari, tanto per il reperimento degli arredi e delle strumentazioni più idonee ad allestire la detta struttura residenziale quanto e, soprattutto, il conseguente perfezionamento delle procedure relative all'assunzione del personale sanitario che lì dovrà operare. È indispensabile, in effetti, agire con tempismo, al fine di scongiurare ulteriori ritardi che, ancor più in questa delicata fase emergenziale, potrebbero risultare cruciali per la stessa tenuta del sistema penitenziario e sociale calabrese.

Non va sottovalutato, per vero, il grave momento di tensione che si vive tanto dentro quanto fuori dal carcere, per causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 e, conseguentemente, la necessità e l'urgenza di "alleggerire" le strutture penitenziarie, non solo quantitativamente ma anche e soprattutto qualitativamente.

Sempre più la funzione della pena, oggi, appare "indecifrabile", mentre, al contrario, proprio in ragione del pericolo sanitario che riguarda anche e non marginalmente il carcere, risulta sempre più "decifrabile" la necessità e l'urgenza di qualificare quella rete sanitaria territoriale e alternativa, che la legge prevede e che la realtà impone.

Auspico, pertanto, il più tempestivo intervento, per quanto di Loro competenza, rendendomi costantemente disponibile per tutte le interlocuzioni istituzionali e le necessità fattuali che il caso richiede.

Con ossequio

Il Garante Avv. Agostino Siviglia

Fra le altre attività istituzionali, si segnalano, in particolare:

- ➤ la partecipazione alla riunione di coordinamento dei Garanti Regionali convocata dal Garante Nazionale delle persone detenute o private della libertà personale, prof. Mauro Palma, presso la sede del Suo Ufficio, in Roma, via San Francesco da Sales 34, il 24 settembre 2019;
- ➤ la conferenza stampa di presentazione delle "Linee Guida dell'attività istituzionale del Garante Regionale" tenutasi il 28 ottobre 2019, presso la Sala "Federica Monteleone" del Consiglio regionale della Calabria;
- ➤ la redazione della nota introduttiva al libro "Dolci (c) reati", edito dalla Casa Editrice "Città del Sole", scritto da Francesco Fabio Valenti, ergastolano ostativo, attualmente, detenuto presso l'istituto penitenziario "Ugo Caridi" di Catanzaro-Siano e la conseguente partecipazione alla presentazione del libro, in data 10 gennaio 2020, presso il detto istituto penitenziario di Catanzaro, alla presenza di una significativa rappresentanza di detenuti e del Garante Nazionale, prof. Mauro Palma;
- ➤ la partecipazione all'evento istituzionale per la proiezione del docufilm "Viaggio in Italia: la Corte Costituzionale nelle Carceri" del 18 febbraio 2020, organizzato a Catanzaro dall'Associazione Nazionale Magistrati, alla presenza della Presidente della Corte Costituzionale, prof.ssa Marta Cartabia;
- ➤ la partecipazione a costanti riunioni in videoconferenza con il Garante Nazionale ed i Garanti Territoriali, nonché con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, oltre alla quotidiana interlocuzione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria e con i vertici regionali e periferici del Dipartimento Salute della Regione Calabria e con il Commissari ad acta, focalizzati sulle complesse problematiche di gestione dell'emergenza Covid-19 in carcere e negli altri luoghi di privazione della libertà personale, con conseguenti interventi formali e risolutivi dello scrivente Garante regionale, specie, con riferimento all'assunzione ed alla copertura di personale infermieristico H24, presso il carcere di "Reggio Calabria-Arghillà";
- > la partecipazione, quale relatore insieme al Garante nazionale, al webinar sul

- tema "Emergenza sanitaria in carcere e diritto dell'esecuzione penale" organizzato dalla Fondazione Bucciarelli e dall'Associazione Italiana Giovani Avvocati, in data 5 giugno 2020;
- ➤ la partecipazione alle riunioni dell'Osservatorio regionale permanente per la sanità penitenziaria in Calabria, tenutesi in presenza, presso il Dipartimento Salute regionale, Cittadella di Catanzaro, il 10 giugno 2020 e da remoto il 27 ottobre 2020;
- ➤ la redazione e trasmissione della relazione semestrale sull'attività svolta ai sensi dell'art. 10, comma 7, della L.R. n. 1/2018, alla I^ Commissione Affari Istituzionali, affari generali e normativa elettorale del Consiglio regionale della Calabria, in data 11 agosto 2020;
- ➤ la partecipazione e la concessione del Patrocinio Morale del Garante regionale alla sezione "Cinema dentro e fuori le mura", all'interno della cornice del Reggio Calabria FilmFest, tenutasi presso l'Arena dello Stretto di Reggio Calabria, il 27 agosto 2020;
- ➤ la partecipazione, quale relatore, al webinar sul tema "Carcere e Sistema Penale al tempo del covid-19: realtà e prospettive" organizzato dall'Osservatorio Carcere della Camera Penale di Catanzaro, in data 1° ottobre 2020;
- ➤ la partecipazione e l'intervento nella sessione "La funzione rieducativa della pena in contesti di criminalità organizzata", unitamente al Garante regionale della Sicilia, prof. Giovanni Fiandaca, durante i lavori dell'Assemblea Annuale dei Garanti Territoriali, tenutasi a Napoli nei giorni 9 e 10 ottobre 2020, alla presenza, fra gli altri, del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, dott. Bernardo Petralia e del Sottosegretario alla Giustizia, prof. Andrea Giorgis.

Si segnala, ancora, che al fine di fornire la più adeguata comunicazione istituzionale è stata allestita un'apposita pagina web sul sito del Consiglio regionale della Calabria, mentre il maggiore impatto di visibilità dell'attività del Garante regionale è assicurato dai social media e, in particolare, dalla relativa pagina Facebook.

4. L'avvento del Covid-19

L'avvento dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 ha comportato, anche in merito all'attività funzionale del Garante regionale, un inevitabile stravolgimento delle priorità d'intervento.

La stessa, per vero, ha inciso in particolar modo sull'esecuzione della pena, in specie, attraverso l'adozione di misure normative di carattere eccezionale, volte ad alleggerire il sovraffollamento carcerario, al fine di tentare di prevenire una possibile diffusione del contagio in carcere e, nel contempo, di recuperare idonei spazi per consentire possibili isolamenti, in caso di soggetti con sintomi riconducibili al Coronavirus.

Di conseguenza, il lockdown, che ha riguardato l'intera popolazione italiana, ha coinvolto anche i familiari delle persone detenute che fino al 18 maggio 2020 non hanno potuto svolgere colloqui in presenza con i propri familiari ristretti, limitandosi quindi ai contatti telefonici o via skype o alle videochiamate, grazie agli smartphone ed ai tablet resi disponibili dall'Amministrazione Penitenziaria.

Inoltre, sono state sospese tutte le attività trattamentali, compreso il lavoro all'esterno ex art. 21 O.P. e non è stato possibile assicurare la didattica a distanza.

Come è noto tali misure emergenziali hanno generato una serie di proteste, finanche rivolte, in ben 27 istituti penitenziari italiani e, purtroppo, si sono registrate diverse vittime fra le persone detenute e sono state aperte svariate indagini da parte della magistratura.

In Calabria, per converso, non si sono verificati episodi di violenza e la situazione penitenziaria si è sempre mantenuta sotto controllo, grazie sia all'alto senso di responsabilità dimostrato dalle persone detenute e dai loro familiari, che hanno compreso la situazione di grave emergenza sanitaria, sia all'abnegazione del personale di polizia penitenziaria, medico, infermieristico, educativo e dirigenziale che opera negli istituti penitenziari calabresi.

Gli stessi contagi da coronavirus, peraltro, almeno durante la cosiddetta prima ondata, sono rimasti relativamente contenuti in tutte le carceri italiane e sono stati circa 120 i detenuti risultati positivi al virus, mentre si sono contati circa 160 contagi tra il personale di polizia penitenziaria.

Va precisato, inoltre, che la gran parte dei contagi registrati nelle carceri italiane ha riguardato proprio quelle zone dove il virus ha avuto maggiore diffusione (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna), mentre in altre Regioni, fra le quali la Calabria, gli istituti penitenziari sono rimasti immuni dal contagio.

Del resto, anche all'interno degli istituti penitenziari italiani sono state adottate misure sanitarie volte a prevenire la diffusione del virus ed in particolare con l'art. 4 lett., h) del DPCM 1-3-2020, nonché con la circolare 65630 del 25-2-2020 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono state fornite specifiche indicazioni per il contesto sanitario dei Presidi aziendali presso gli istituti penitenziari, afferenti, ad esempio, alle visite dei "nuovi giunti dalla libertà"; all'allestimento delle tende di pre-triage fuori dagli istituti penitenziari; all'applicazione delle modalità contenute nelle circolari del Ministero della Salute in ordine all'anamnesi del detenuto ed alle eventuali necessità di isolamento *intra moenia* o presso i presidi ospedalieri esterni al carcere ed è stato, inoltre, garantito l'uso delle mascherine e dei DPI al personale operante in carcere.

In Calabria l'assistenza sanitaria in carcere, pur fra mille difficoltà, è stata comunque garantita.

Di seguito, si riporta la scheda sinottica relativa all'assistenza sanitaria penitenziaria in Calabria.

scheda sinottica assistenza sanitaria

(*) L'ASSISTENZA SANITARIA

Qualunque valutazione di sintesi sui servizi sanitari, relativa a questo periodo storico non può prescindere dall'emergenza CoViD, che, esplosa nel corrente anno, ha messo in luce aspetti critici e, di converso, anche elementi strutturali significativi del sistema di presidi sanitari attivato all'interno degli IIPP regionali dalle ASP territoriali. Nello specifico, e per perimetrare questo aspetto, peraltro significativo ma non assorbente l'attività sanitaria penitenziaria, dobbiamo affermare che la tenuta del sistema sanitario interno agli Istituti Penitenziari è stata obiettivamente efficace, sia nella prima che nella seconda ondata della malattia. Sono stati seguiti i protocolli nazionali e quelli specifici per gli ambienti penitenziari; la metodologia di screening tramite tampone molecolare è stata costante ed i casi – non fra i detenuti – nei quali vi è stata necessità di tracciamento interno, sono stati gestiti con efficacia.

Si approfitta di questa sede prestigiosa sotto il profilo istituzionale, per ringraziare i Colleghi dei Dipartimenti di Prevenzione delle cinque ASP e dei laboratori per il supporto prezioso e la collaborazione efficace e costante.

Ritornando ad un profilo sanitario penitenziario più specifico, i dati più recenti offrono una lettura rispetto alle capienze ed alle presenze che certamente ha risentito dell'ondata deflazionistica seguita alla pandemia CoViD e che, comunque, non solo è diseguale sul territorio nazionale, ma che è diseguale sullo stesso territorio regionale.

Alla data del 30-9-2020 (ultimo dato ad oggi disponibile) il sistema penitenziario calabrese presentava questi dati: Capienza 2712 - Presenti 2602 (di cui: donne 53 e stranieri 496).

Sui 12 istituti penitenziari si è registrato un limitato sovraffollamento rispetto alle capienze solo presso Castrovillari, Cosenza, Rossano, Crotone, Laureana e Locri. Pur nelle more di una rimodulazione e, soprattutto e compatibilmente con il *piano di rientro*, nella definitiva realizzazione di una rete di servizi intramurari integrati in maniera strutturale fra il territorio (sotto il profilo sanitario) ed i presidi aziendali presso gli Istituti Penitenziari, questi ultimi ai sensi dell'Accordo 3/2015 del 22-1-2015 sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

- servizio medico di base;
- servizio multiprofessionale;
- servizio multiprofessionale con sezioni specializzate;
- servizio multiprofessionale con sezioni specializzate e servizi di assistenza intensificata (SAI).

Quest'ultima tipologia vede nell'Istituto Penitenziario di Catanzaro il suo *hub* regionale anche se non ne sono state appieno attivate le funzioni. Gran parte degli Istituti Penitenziari calabresi hanno un presidio sanitario inquadrabile come **servizio multiprofessionale** per la coesistenza di assistenza sanitaria h24 e di poliambulatorio specialistico anche strumentale.

Reggio Calabria (plesso "Panzera") è sede di Sezione Regionale di Osservazione Psichiatrica, mentre presso Catanzaro "Siano" è attiva la sezione di Riabilitazione Estensiva a Ciclo Continuo (RECC), una seconda Sezione Regionale di Osservazione Psichiatrica e l'Articolazione regionale per la Tutela della Salute Mentale. Permane ancora da attivare un piano del fabbricato, attualmente utilizzato in ragione dell'emergenza CoViD, ma destinato ad osservazione clinica e trattamento di pazienti cronici. Ambedue i presidi in atto sono definibili quali **servizio multiprofessionale con sezioni specializzate.**

Il **servizio medico di base** con assistenza estesa alle 12h e, comunque, poliambulatorio specialistico, è presente nei soli Istituti Penitenziari di Locri e Laureana di Borrello, la cui numerosità dei detenuti è contenuta intorno alle 100 unità nel primo, al di sotto di questa cifra nel secondo.

Permangono significative criticità soprattutto sul fronte del personale, in particolare quello infermieristico e specialistico. Necessita, da parte delle AASSPP una rivisitazione del fabbisogno di infermieri presso gli Istituti Penitenziari, oltre che, per le situazioni più specifiche (Catanzaro e Reggio Calabria), ma anche per altre parimenti impegnative sotto il profilo della numerosità dell'utenza, l'introduzione di personale delle professioni sanitarie per riabilitazione motoria e riabilitazione psichiatrica, oltre che almeno una figura di amministrativo per le ASP di maggiore numerosità di utenza detenuta e personale addetto.

Sotto il profilo delle dotazioni strumentali nel 2019, con specifico Decreto del Dirigente Generale, il Dipartimento Tutela della Salute aveva destinato alle AASSP fondi per il rinnovo, l'implementazione ed il miglioramento delle dotazioni tecnologiche per diagnostica, arredi, quant'altro necessario presso gli Istituti Penitenziari, ed è in corso un rilievo su quanto effettuato, ma l'impressione è che ben poche esigenze siano state ad oggi soddisfatte, situazione ancora più grave in quanto la più recente normativa in merito consente una decisa accelerazione delle procedure. Non possiamo infatti dimenticare in particolare le problematiche (ed i rischi) insiti agli accessi esterni dei detenuti per diagnostica anche di base non altrimenti eseguibile presso i Presìdi aziendali oltre che le recenti limitazioni ospedaliere agli accessi per diagnostica strumentale. Risultano anche significative carenze di personale specialistico in più Istituti Penitenziari della

Regione, mentre non appare adeguata la relazione fra le Direzioni Penitenziarie e le ASP in merito ad eventuali problematiche rilevate circa il personale aziendale.

Analoghe problematiche si rilevano per l'Istituto Penale Minorile di Catanzaro nel quale appare opportuna una globale rivisitazione del presidio sanitario.

Pertanto, pur non essendo un quadro da cui emergono significative criticità, non può essere definito come un quadro sereno.

Di converso ha ripreso le attività l'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria che ha già avviato una ricognizione ad ampio raggio sulla situazione, per definire pur con gli strumenti possibili nella fase di commissariamento, l'integrazione piena dei servizi sanitari presso gli Istituti Penitenziari con gli snodi di riferimento delle reti aziendali, e per mettere a sistema quanto negli anni con impegno e professionalità è stato realizzato con reciprocità dagli operatori sanitari del territorio e degli Istituti Penitenziari.

(*) Dott. Luciano Lucania

Referente per la sanità penitenziaria della Regione Calabria

Dal un punto di vista strettamente giuridico e giurisdizionale, per fronteggiare il paventato pericolo di contagio all'interno degli istituti penitenziari, si è intervenuti, invece, con il decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, cosiddetto "Cura Italia" (convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), che ha introdotto all'art. 123 una serie di deroghe, valide dal 17 marzo 2020 e fino al 30 giugno 2020, alla disciplina della detenzione domiciliare di cui alla legge 26 novembre 2010, n. 199.

In sostanza, si è prevista la possibilità di concedere la detenzione domiciliare a chi avesse una pena non superiore a 18 mesi, anche se residuo di maggior pena, presso il domicilio, sia mediante l'applicazione del braccialetto elettronico sia senza alcun braccialetto elettronico, in caso di pena residua inferiore a 6 mesi. Inoltre, all'art. 124 del suddetto decreto legge sono state previste licenze premio straordinarie per i detenuti in regime di semilibertà.

Di seguito la scheda sinottica relativa alla concessione dei benefici penitenziari nei dodici istituti penitenziari della Calabria, tramessa dal Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Calabria.

Catanzaro, 29 ottobre 2020

Al Consiglio Regionale della Calabria

Garante Regionale dei Diritti delle Persone Detenute o Private della Libertà

Avv. Agostino SIVIGLIA

garantedetenuti@consrc.it

Oggetto: trasmissione scheda sinottica per la Relazione annuale Garante Regionale.

Al fine di riscontrare la nota prot. n. 184/2020 datata 23.10.2020 quest'Ufficio a richiesto agli Istituti della sua Circoscrizione i dati a Lei necessari per "la redazione della Relazione Annuale del Garante Regionale" predisponendo la presente nota riepilogativa.

Castrovillari-

Permessi ex art. 30 ter O.P. nr 184 accolte 138 Licenza ex art. 52 O.P. nr. 6 det. domiciliare ex L.199/2010 28 di cui 5 accolte e 18 rigettate, det. domiciliare art.123 D.L. 18/2020 nr.34 di cui 3 accolte e 11 rigettate – Affidamento in prova comunità terapeutica art.94 D.P.R. 309/90 nr 3 di cui 1 rigettata – det. Dom. art. 47 ter O.P. nr. 18 di cui 8 accolte e 2 rigettate – Affidamento in prova ai servizi sociali art. 47 O.P. di cui 3 accolte e 1 rigettata – semilibertà ex art. 50 O.P. nr 2 di cui 1 accolta Ipotesi trattamentale di avviamento al lavoro art. 21 O.P. relazione di sintesi per 28 detenuti immessi al lavoro 27 detenuti lavoranti dall'agosto 2019.

Catanzaro-

n. 238 istanze di misure alternative richieste - n. 54 benefici concessi - n. 318 permessi premio richiesti - n. 94 concessi - n. 50 soggetti ammessi a fruire del lavoro all'esterno

Crotone-

Affidamento ai Servizi Sociali nr.4 - Affidamento Terapeutico n. 8 – Detenzione Domiciliare complessiva nr.14 – Permessi Premio n. 27.

Cosenza-

Detenzione domiciliare n. 38 – Affidamento in prova al S.S. n. 6 – semilibertà n. 3 lavoro all'esterno n. 9 - Fruitori permessi premio n. 18

Laureana di B.-

Istanze art. 21 O.P. nr 19 di cui 14 accolte e 5 rigettate – Istanza di Permesso Premio nr. 95 di cui 74 accolte e 21 rigettate – Istanze di Misure Alternative nr. 28 di cui 12 accolte e 16 rigettate.

Locri- Misure Alternative alla Detenzione istanze presentate n. 30 – Permessi istanze

presentate nr. 138 – Lavoro all'esterno istanze presentate nr. 26.-

Palmi- n. 18 istanze di detenzione domiciliare presentate ai sensi dell'art. 123 D.L.

18/2020 − 1 accolta - n. 4 istanze di detenzione domiciliare ai sensi della legge 199/2010 − 1 accolta n. 5 istanze di detenzione domiciliare - nessuna accolta n. 4 proposte di lavoro all'esterno − 3 accolte n. 18 istanze di permesso premio −

n. 10 accolte

Paola- Misure alternative alla detenzione istanze accolte nr.31 di cui 6 per

affidamento in prova ai servizi sociali, 24 per ammissione alla detenzione domiciliare e 1 per concessione semilibertà - Permesso Premio istanze

presentate di cui 114 accolte - Art. 21 immessi al lavoro nr. 9.

II.PP. Reggio Cal.- Gli Istituti di Reggio Calabria forniscono esclusivamente il dato delle istanze presentate, senza un distinguo tra rigetti e concessioni.

Plesso Arghillà:

Liberazione anticipata n. 520 Affidamento in prova al S.S.: n. 35

Detenzione Domiciliare: n. 92

Semilibertà: n. 20 Permessi premio: n. 310 Lavoro all'esterno: n. 22

Plesso S.Pietro:

Liberazione anticipata n. 130 Affidamento in prova al S.S.: n. 6

Detenzione Domiciliare: n. 21

Semilibertà: n. 3 Permessi premio: n. 70 Lavoro all'esterno: n. 9

Licenze: n. 95

Rossano- Permesso premio: avanzate 218 concesse 61 - Liberazione condizionale:

avanzate 1 - Semilibertà: avanzate 9 - Affidamento: avanzate 11 - Detenzione domiciliare: avanzate 7 - Detenzione domiciliare ter: avanzate 7 - Affidamento per soggetti tossicodipendenti: avanzate 13 concesse 2 - Detenzione domiciliare

legge 199: avanzate 3 concesse 1 - Ammissione detenuti in art. 21 O.P. n. 6

Vibo Valentia Misure Alternative alla detenzione Affidamento in prova ai servizi sociali

istanze accolte nr. 2 – detenzione domiciliare istanze accolte n. 5 non sono

state valutate istanze per lavoro all'esterno - Permessi Premio nr 1.

Il Direttore Dell'Ufficio D.ssa Giuseppa IRRERA A seguito delle misure normative "emergenziali", dunque, si è registrato un consistente alleggerimento del sovraffollamento carcerario, ed in effetti al 29 febbraio 2020, le persone detenute negli istituti penitenziari italiani erano 61.230, a fronte di una capienza regolamentare di circa 50.000 posti, di cui solo 47.000 effettivamente disponibili, mentre al 29 maggio 2020 le persone detenute presenti nelle carceri italiane erano 52.622, con una riduzione, quindi, di circa 8.600 persone detenute.

Con l'attenuarsi della circolazione del virus, soprattutto durante il periodo estivo, la situazione si è man mano stabilizzata e, per quel che concerne la Calabria, si è passati da una popolazione detenuta che, come suddetto, al 29 febbraio 2020 registrava 2.779 presenze, a fronte di una capienza regolamentare di 2.735, alle 2.573 persone detenute alla data del 31 ottobre 2020, a fronte di una capienza regolamentare, nel frattempo, scesa a 2.712 (in specie, per creare ulteriori spazi per l'isolamento delle persone detenute in quarantena al rientro e/o al primo ingresso in carcere).

Di seguito, si riporta la scheda sinottica relativa alla popolazione detenuta in Calabria alla data del 31 ottobre 2020.

SCHEDA SINOTTICA

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari in Calabria Situazione al 31 ottobre 2020

Regione di detenzione	Sigla Prov.	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI "R. SISCA"	СС	122	163	23	33
CALABRIA	CS	COSENZA "S. COSMAI"	СС	218	215		41
CALABRIA	CS	PAOLA	СС	182	175		38
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	263	285		44
CALABRIA	CZ	CATANZARO "U. CARIDI"	СС	678	577		108
CALABRIA	KR	CROTONE	СС	97	122		51
CALABRIA	RC	LAUREANA DI BORRELLO "L. DAGA"	CR	37	58		23
CALABRIA	RC	LOCRI	СС	84	104		25
CALABRIA	RC	PALMI "F. SALSONE"	СС	139	134		16
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "ARGHILLA'"	СС	302	263		37
CALABRIA	RC	REGGIO CALABRIA "G. PANZERA"	СС	184	176	30	15
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA "N.C."	СС	406	301		52
		TOTALE		2.712	2573	53	483

^(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

La drammatica emergenza sanitaria relativa al Covid-19 è stata, tuttavia, l'occasione per risolvere, almeno per ora, l'annosa questione del sovraffollamento carcerario e, per quel che riguarda la Calabria, la inveterata problematica della copertura infermieristica H24 presso il carcere di "Reggio Calabria-Arghillà": per vero, dopo ben sette anni, grazie al decisivo e reiterato intervento dello scrivente Garante regionale, sia presso il competente Dipartimento regionale alla salute sia presso la competente ASP di Reggio Calabria, sono stati assunti a tempo determinato 6 infermieri ed oggi, per la prima volta dalla sua inaugurazione, avvenuta nel 2013, l'istituto penitenziario di Reggio Calabria-Arghillà assicura la copertura infermieristica H24.

Si riportano di seguito: nota inviata al Commissario ad acta per la sanità e due articoli stampa sul tema.



Consiglio regionale della Calabria

GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Reggio Calabria, 27 aprile 2020 Prot. 49 /U/ del 27.04.2020

Al Commissario ad acta per la sanità Sig. Gen. Saverio Cotticelli commissariatoadacta.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it

Al subcommissario ad acta per la sanità Dott.ssa Maria Crocco maria.crocco@regione.calabria.it

e.p.c. Al Dirigente generale Dipartimento tutela della salute Regione Calabria Dott. Antonio **Belcastro** dipartimento.tuteladellasalute@pec.regione.calabria.it

Alla Commissione Straordinaria ASP Reggio Calabria direzionegenerale.asprc@certificatamail.it

Oggetto: URGENTE applicazione nota prot. n. 130602 dell'8 aprile 2020

Preg.mo Sig. Gen. Dr. Saverio Cotticelli,

mi preme segnalarLe che, nonostante la Sua nota n. 130602 dell'8/4/2020 - con la quale si esprimeva "parere favorevole ed invito a provvedere alle necessarie comunicazioni all'Azienda" - ai fini del reclutamento di n. 8 infermieri professionali e dell'incremento orario del servizio specialistico di psichiatria e psicologia presso l'Istituto di Reggio Calabria- Arghillà, ancora oggi, nulla di concreto è stato fatto.

Per converso, si assiste ad uno stucchevole rimpallo di responsabilità in ordine ai doverosi atti che devono essere assunti tanto dal Dipartimento Tutela Salute della Regione Calabria quanto dall'Azienda Sanitaria provinciale di Reggio Calabria (cfr. nota n. 20483 del 24/04/2020 della Commissione straordinaria dell'Asp di Reggio Calabria) senza che si addivenga alle concrete determinazioni di rispettiva competenza per come disposto dalla SS.ll.ma con la richiamata nota dell'8 aprile 2020.

Si comunica, ancora, che a far data da giovedì 30 aprile p.v. scadrà l'incarico a n. 02 infermieri attualmente in servizio presso l'Istituto penitenziario di Arghillà, in quanto assunti a tempo determinato fino a quella data. Inoltre, lo scrivente Garante, ha appreso informalmente che il coordinatore sanitario dello stesso Istituto penitenziario ha intenzione di collocarsi in aspettativa non retribuita, considerata la insostenibilità della più compiuta assistenza sanitaria in carcere. E ancora, altro infermiere attualmente in servizio presso l'Istituto penitenziario di Arghillà, per le suddette medesime ragioni, ha espresso intenzione di presentare formale domanda di trasferimento.

È evidente che tale situazione richiede il massimo della URGENZA di intervento da parte di chi di dovere affinché si dia concreto ed immediato seguito a quanto da Lei predisposto. Considerato che lo scrivente Garante ha più volte segnalato le disfunzioni di che trattasi, relative all'assistenza sanitaria in carcere ed in particolare dell'Istituto penitenziario di Reggio Calabria – Arghillà, con la presente si comunica formalmente che se entro 48 ore non verranno assunti i doverosi provvedimenti in base alle rispettive responsabilità e competenze, lo scrivente si vedrà costretto a segnalare la questione alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, per la più opportuna conoscenza e per quanto di propria esclusiva competenza.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Avv. Agostino Siviglia





Giovedì 9 Aprile 2020 Gazzetta del Sud

Il coronavirus a Reggio

L'appello del Garante dei detenuti Siviglia, per la casa circondariale di Arghillà accolto dal commissario Cotticelli

Disco verde alle assunzioni, la palla passa all'Asp

Il commissario ha autorizzato l'integrazione di 8 infermieri per il carcere

Il parere favorevole da parte del com-missario regionale alla sanità, Saverio Cotticelli, è arrivato. L'appello del ga-rante regionale dei detenuti, Agostirante regionate dei detenuti, Agosti-no Siviglia è stato accolto. La richiesta dell'integrazione di organico (infer-mieri e specialisti ambulatoriali) sol-lecitata perfarfronte all'assistenza dei detenuti alla casa circondariale di Arghillà, è stata accolta. E a stretto giro di sta, il commissario Cotticelli scrive posta, il commissario Cotticeini scrive al dirigente generale del Dipartimen-to turela della salute. «Le problemati-chesanitarie di base dell'istituto peni-tenziario nonché quanto legato

all'epidemia Covid che ne amplifica la portata, confermano questa necess tà, ed in particolare l'integrazione ta, et in particolare i integrazione all'organico del personale dipendent di 8 infermieri professionali. Inoltre la numerosità dei dipendenti e le relati-te necessità sotto il profilo assisten-zialespecialistico pressogliistituti pe-nitenziari della Regione, in itinere, l'incremento orario del servizio pres so la stessa sede di 30 ore settimanali di psichiatria (in atto sono 6) e 28 ore settimanli di psicologia (oggi sono 8)». Un parere favorevole comunicato all'Azienda sanitaria provinciale che adesso non può accampare nessuna ragione. Occorre procedere tempestivamente.

Una battaglia avviata da parecchie

settimane quella del garante dei dete-



Saverio Cotticelli Commissario acta al piano di rientro della sanità calabrese



regionale dei diritti dei detenuti

nuti, Agostino Siviglia. Già il 13 di marzo in una lettera si esplicitava la necessità di provvedere al reclutamento di personale infermieristico da destinare agli Istituti penitenziari del-la Calabria e, in particolare, presso l'Istituto penitenziario di Arghillà nonché idonee soluzioni per il completamento orario della specialistica pietaimento orario della specialistica psichiatrica e psicologica, sempre, presso lo stesso Istituto penitenziario, con la presente si chiede con urgenza di voler provvedere all'immediato re-clutamento di otto unità di infermieri da destinare all'Istituto penitenziario da destinare all'istituto penitenziario di Arghillià e di provvedere con urgen-zaal completamento orario della spe-cialistica psichiatrica e psicologica re-lativa allo stesso Istituto penitenzia-rio». Ma nonostante «la buona volon-

tà dichi di dovere – affermava il garan-te – non risultano essere state adottate le misure».

Il timore a cui Siviglia ha dato voce è quello del «rischio della diffusione del contagio da Coronavirus». Un ap-pello affinché fosse messa in campo un'azione concreta per la «salvaguardia e tutela del diritto fondamentale alla salute di quanti operano all'inter-no delle carceri calabresi e della stessa popolazione detenuta, essendo il car-cere non una società a parte, ma parte della società». Una percorso che ha attraversato salite, prima del traguardo occorre che i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale provvedano all'ulti-mo tratto.

D REPODUZIONE RESERVATA

CARCERE DI ARGHILLA Soddisfazione del Garante dei detenuti

Dall'inaugurazione del 2013 sarà copertura infermieristica h24

"A far data dal 1° giugno 2020, parte per la prima volta da quando è stato inaugurato il carcere di Arghillà nel 2013, la copertura infermieristica H 24". Lo rende noto il Garante regionale dei diritti delle persone detenute, Agostino Siviglia, che per anni e, in particolare, in questi ultimi mesi di emergenza sanitaria, ha perorato in tutte le sedi di competenza, locali e regionali, affinché si ponesse rimedio a questa grave ed annosa carenza di tutela del diritto alla salute delle persone detenute.

"Dal 1° giugno scorso – sottolinea Siviglia - sono entrati in servizio, seppur a tempo determinato, ben 6 unità di nuovi infermieri, giusta la previsione deliberata in tal senso dal Commissario alla Sanità della Regione, Saverio Cotticelli e, di conseguenza, finalmente concretizzata dall'ASP territoriale di Reggio Calabria". Il Garante regionale, "nell'accogliere con apprezzamento il

perfezionarsi dell'iter burocratico-amministrativo, ritiene doveroso rivolgere un giusto riconoscimento tanto al Commissario ad acta per la Sanità della Regione Calabria, quanto al Dipartimento Salute regionale, all'ASP di Reggio Calabria ed al coordinatore della Sanità penitenziaria calabrese, Luciano Lucania". "Da ultimo, ma non per ultimo - prosegue Agostino Siviglia - va ringraziato tutto il personale sanitario e infermieristico dell'Istituto penitenziario di Arghillà che fino ad oggi si è visto costretto ad operare in condizioni di grave emergenza per far fronte alla doverosa assistenza sanitaria delle persone detenute che, di media, si aggira intorno alle trecento unità". Siviglia, inoltre, rivolge "un plauso particolare al direttore dell'Istituto penitenziario di Reggio Calabria, Calogero Tessitore ed a tutto il personale di polizia penitenziaria, amministrativo e giuridico-

pedagogico, ch quotidianamente opera in carcere"

É stata vinta una giusta battaglia- afferma - sul

fronte della tutela del diritto fondamentale alla salute anche e non marginalmente nei confronti di chi si trova detenuto. Spero, aggiunge, che queste unità di personale infermieristico possano essere nel tempo stabilizzate al fine di garantire un servizio strutturato di assistenza". "Rimangono ancora però vitali questioni che dovranno essere affrontate e risolte nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, in specie, per quanto riguarda il servizio di osservazione psichiatrica presso l'istituto 'San Pietro' di Reggio Calabria, ma anche mediante un'auspicabile estensione dell'osservazione psichiatrica presso l'Istituto Siano di Catanzaro".



Agostino Siviglia, Garante regionale dei diritti dei detenuti

Va da sé, che nell'esercizio della propria attività funzionale lo scrivente Garante regionale interverrà all'occorrenza, presso gli organi competenti, affinché la detta copertura infermieristica possa essere assicurata in maniera stabile e strutturale.

Certo, rimane attuale il problema relativo a tutte le attività trattamentali rieducative che, ancora, sono sostanzialmente sospese in tutti gli istituti penitenziari calabresi ed italiani per evidenti ragioni connesse alla prevenzione del rischio di diffusione del virus Covid-19 all'interno delle carceri.

Così come si evince dai dati acquisiti dal Garante regionale, si è potuto constatare che in tutti gli istituti penitenziari della Calabria, specie durante la cosiddetta prima ondata del virus, cioè dopo la sospensione dell'attività di didattica, non si è potuto dare ulteriore aggravio agli istituti per la didattica a distanza attraverso Skype o video chiamate, accertata la mancanza di aule idoneamente attrezzate sia perché non supportate da cablaggio sia perché, in alcuni casi, non dotate di supporti tecnologici e dispositivi strumentali, o perché, in altri, non si potevano garantire le distanze di sicurezza tra i discenti.

Ciononostante, in tutti gli istituti penitenziari della Regione ci si è organizzati con i docenti dei vari corsi scolastici in maniera pratica, facendo pervenire sulla posta elettronica dell'istituto le lezioni dispense o/o materiale didattico da far stampare e consegnare ai detenuti.

Si segnala, inoltre, l'eccezione costituita dall'istituto penitenziario di Locri che è riuscito, in collaborazione con i docenti del corso di studi alberghiero, a far effettuare mezz'ora di lezione a settimana per le lezioni teorico-pratiche dello stesso corso di studio alberghiero.

Altra eccezione è stata fatta per i corsi universitari con l'UNICAL, - Università di Cosenza - da parte degli Istituti di Cosenza e di Rossano dove sono attivi i corsi di studio universitari e le stesse Direzioni, in collaborazione con il PULP UNICAL,

hanno garantito alle persone detenute iscritte a sostenere gli esami universitari, di poter utilizzare la modalità di didattica a distanza.

Infine, preme segnalare la bella iniziativa promossa dallo scrivente Garante regionale insieme ad Area Democratica per la Giustizia di Reggio Calabria ed alla Direzione della Casa Circondariale di "S. Pietro" di Reggio Calabria, relativa al confezionamento, da parte delle donne detenute ivi ristrette, delle mascherine in tessuto non tessuto, destinate in via prioritaria ad uso interno dell'Amministrazione Penitenziaria di tutta la Regione Calabria, con possibilità di esternalizzare la donazione gratuita delle mascherine anche alla società esterna al carcere.

L'iniziativa è stata replicata anche presso la sezione femminile dell'istituto penitenziario di Castrovillari.

Anche in momenti estremamente complessi ed inediti, dunque, come quello legato alla tremenda emergenza sanitaria che ha colpito l'intera umanità, vale la pena di ribadire che proprio dai luoghi di sofferenza, fra i quali di certo rientrano le carceri, l'umanità, seppur "reclusa", permane, e trasmette messaggi autentici di speranza per il futuro.

Del resto, a ben riflettere: "c'è più potenza e perfezione nel trarre il bene dal male che nell'impedire al male di esistere".

5. Il sistema penitenziario calabrese e la criminalità organizzata

Il contesto sociale calabrese è segnato da una subdola e penetrante presenza della criminalità organizzata che, evidentemente, si "scarica" sul suo sistema penitenziario.

Risulta, perciò cruciale, comprendere "fino a che punto" - o addirittura "se" - siano stati profusi adeguati interventi in ambito legislativo e sociale, ma anche di ricerca e formazione, volti a fronteggiare adeguatamente il fenomeno, nonché se sia concretamente esigibile il dettato costituzionale della funzione rieducativa della pena, anche e non marginalmente, in contesti di criminalità organizzata.

Per vero, se, per un verso, si registrano positivi arresti giurisprudenziali, tanto della Corte Costituzionale quanto della Corte EDU, in tema di illegittimità di una presunzione di persistenza di rapporti con la criminalità organizzata in termini di "assolutezza", con conseguente ricorso ad elementi diversi dalla collaborazione, che impongono alla magistratura di sorveglianza di valutare in concreto il percorso carcerario del singolo condannato ed un suo possibile recupero alla vita sociale, per altro verso, si registra, con rammarico, tanto, un evidente "vuoto teorico" sulla rieducazione mafiosa, quanto, una sostanziale assenza formativa sul "sapere trattamentale".

Ed è proprio su questi ultimi aspetti, apparentemente meno giuridici, ma ad avviso di chi scrive dirimenti, che ci si intende soffermare nell'ottica di un'analisi del fenomeno, sia fuori che dentro le mura del carcere, evidentemente, senza alcuna pretesa di esaustività, ma con il desiderio di fornire alcuni spunti di riflessione e avanzare qualche proposta.

Chi è nato e vissuto in terra di Calabria, di certo, ha sempre avvertito tanto la presenza "egemonizzante" della 'ndrangheta quanto la risposta altrettanto "egemonizzante" della giustizia penale.

È come se si fronteggiassero due Leviatani che non lasciano spazio a sufficienza per investire su ulteriori strumenti del "sapere", altrettanto, utili per fronteggiare un simile conflitto.

Il sapere sociologico, innanzitutto, ma anche quello della formazione e della ricerca.

Strumenti indispensabili, ad avviso dello scrivente Garante regionale, da innestare, proprio, in quei contesti criminali ed ambientali nei quali l'eredità mafiosa o l'abbacinamento criminale paiono non avere forme alternative di contrasto e superamento, al netto della sacrosanta repressione penale.

In altre parole, è necessario intervenire prima di tutto fuori dal carcere, per tentare di realizzare una serie multiforme e multidisciplinare di azioni integrate volte a prevenire ovvero a superare quello che appare come un ineluttabile "destino criminale", ereditario o ambientale che sia.

In tale ottica, per esempio, a Reggio Calabria, si è mosso il Protocollo "Liberi di scegliere".

Con inequivocabili risultati positivi.

Un'esperienza concreta, preziosa e complessa, promossa e fortemente voluta dal (ex) Presidente del Tribunali per i Minorenni di Reggio Calabria, Roberto Di Bella, che in sostanza si è preoccupato di sottrarre a quell'ineluttabilità di un "destino criminale" tanti ragazzi minori e giovani adulti, nati in famiglie di 'ndrangheta o comunque cresciuti in contesti di criminalità organizzata, ancora prima della costanza di un procedimento penale, e quindi in via amministrativa, ma anche adottando meccanismi giurisdizionali alternativi, dalla messa alla prova alla sospensione della responsabilità genitoriale.

E non è affatto vero che si tratti o si sia trattato di "deportazioni", come in molti troppo frettolosamente si sono precipitati ad affermare all'inizio di questa virtuosa esperienza di emancipazione dal crimine e dalla criminalità.

Oggi, infatti, sono sempre di più le madri ma anche i padri, magari detenuti in regime di 41 bis O.P. o ergastolani ostativi, a scrivere al Giudice Di Bella per chiedere di far rientrare i propri figli nel Protocollo "Liberi di scegliere", per evitare che anch'essi finiscano in carcere o morti ammazzati, per costruirsi, insomma, un futuro diverso nella legalità e con onestà.

"La 'ndrangheta non si sceglie, si eredita" è l'espressione ed il presupposto di fatto dal quale prende le mosse e si caratterizza il cosiddetto "metodo Di Bella": allontanare, in buona sostanza, i ragazzi dai contesti criminali di origine per metterli in relazione quotidiana con contesti diversi ed alternativi, operosi e gratuiti, nei quali ci si chiama per nome ed il cognome non qualifica più, non "etichetta" più, non determina più chi effettivamente si sia.

Ed i risultati sono straordinariamente apprezzabili: a distanza di dieci anni, dei sessanta ragazzi allontanati dalle famiglie, solo tre hanno commesso nuovamente dei reati, di cui uno solo di questi per mafia.

Ma se il "metodo Di Bella" insegna che fuori dal carcere si può e si deve intervenire sul piano culturale, sociale, ambientale e formativo, cooperando con i corpi intermedi della società (scuola, università, agenzie educative, cooperative sociali etc.) ed affiancando ai ragazzi nel percorso trattamentale persone altamente qualificate (assistenti sociali, psicologi, educatori, volontari adeguatamente formati etc.), diverso e sotto molti aspetti più complesso appare il perfezionarsi di un percorso trattamentale, effettivamente rieducativo ed individualizzante, dentro il carcere, nel corso cioè dell'esecuzione penale e per di più avendo a che fare con persone adulte, autori di reati di criminalità organizzata.

A questo punto, pertanto, appare quanto mai opportuno soffermarsi brevemente su quelli che sono gli spazi ed i tempi della vita in carcere, a seconda del reato commesso o contestato, soffermarsi, cioè, su quella che potremmo definire la "dimensione qualitativa della pena", specie, per quel che qui interessa, delle persone ristrette per reati di criminalità organizzata.

Come è noto, per vero, il sistema penitenziario, in attuazione di specifiche norme dell'ordinamento penitenziario e del relativo regolamento di attuazione, oltre che di una fitta rete di circolari amministrative, opera una distribuzione delle persone detenute in diversi "circuiti penitenziari".

Le persone detenute in carcere per reati connessi alla criminalità organizzata o terroristica eversiva, si trovano infatti ristrette nei circuiti penitenziari qualificati come Alta Sicurezza, a loro volta suddivisi in: Alta Sicurezza 1 (AS1) in cui sono collocati i "detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, nei cui confronti sia venuto meno il decreto di applicazione del regime di cui all'art. 41 bis ord. penit."; l'Alta Sicurezza 2 (AS2), in cui sono custoditi "soggetti imputati o condannati per delitti commessi con finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza"; infine, Alta Sicurezza 3 (AS3), in cui si trovano i detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti (ex art. 4-bis co. 1).

Al 2 ottobre 2020 le persone detenute in Italia in regime di Alta Sicurezza erano 9.350 di cui 270 nei circuiti di AS1, 82 nei circuiti di AS2, 8.998 nei circuiti di AS3. 750, invece, erano le persone detenute in regime di 41 bis OP, sia in quanto ergastolani ostativi (e quindi con "fine pena mai") sia in via temporanea ma fino alla scadenza della pena (in altre parole, la fine dell'applicazione del regime del 41 bis OP coincide con il fine pena e da un giorno all'altro si passa dalla reclusione più aspra e dalla rescissione più netta dei contatti con il mondo esterno alla libertà ed alla ricostituzione dei contatti con chicchessia).

In Calabria, al 2 ottobre 2020, erano detenute 887 persone nei circuiti di Alta Sicurezza, di cui 24 in AS1, 19 in AS2 e 844 in AS3.

Orbene, a fronte di tali condizioni di contesto e dell'inasprimento del trattamento penitenziario a cui sono evidentemente sottoposte le persone detenute in regime di alta sicurezza, si registra su tutto il territorio nazionale una permanente carenza di personale giuridico-pedagogico; una esigua quantità del monte ore degli esperti ex art.

80 OP, preposti all'osservazione intramuraria e per di più gravati da altre funzioni (su tutte l'essere componenti del consiglio di disciplina, con inevitabile sottrazione del tempo da dedicare al trattamento di tutti i detenuti e figuriamoci di quelli ristretti per mafia); la sostanziale inesistenza di mediatori penali e culturali; l'assenza di personale altamente qualificato e specializzato nei percorsi trattamentali delle persone detenute di criminalità organizzata (magari formato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in sinergia con le Università); l'assenza, quindi, di un "sapere trattamentale" specifico, evidentemente, non generato per causa di un "vuoto teorico sulla rieducazione mafiosa"; l'assenza, infine, di un'adeguata ricerca sul tema della funzione rieducativa della pena in contesti di criminalità organizzata, che evidentemente, a tutt'oggi, rimane sostanzialmente inesplorato.

Eppure, nell'esercizio della propria attività funzionale, lo scrivente Garante regionale ha potuto constatare che molte persone detenute per reati di criminalità organizzata, magari ergastolani ostativi con alle spalle diversi anni al 41 bis OP, ora inserite nei circuiti di alta sicurezza 1, hanno tentato e tentano di dare un senso all'esecuzione della loro pena, nell'ottica del rifiuto di "quell'ergastolo senza speranza", da ultimo, cristallizzato dalla Corte Edu, nel caso Viola.

In tal senso, sono illuminanti proprio le parole di un ergastolano ostativo, oggi detenuto presso il circuito AS1 del carcere di Catanzaro-Siano:

"Sono entrato in carcere il 20 maggio 1995. Quante cose cambiano quando si passa attraverso certi cancelli ...cambiano prospettive sogni ... gusti e pensieri. Io ad esempio in un tempo che non so dire se sia stato poco o tanto, ho imparato il senso del non senso riscrivendo la mia vita ...".

Si chiama Fabio Valenti questa persona detenuta da 25 anni in carcere, di cui poco meno di 15 anni in regime di 41 bis OP, e lo si nomina, non solo, perché si è stati autorizzati a farlo, ma soprattutto, perché le persone, anche se detenute, hanno nomi e cognomi, conservano la propria identità e vanno sottratte da una odiosa ed inaccettabile "anonimia".

E poi (lo si nomina) perché questa persona, specie negli anni del 41 bis, si è inventata un forno sovrapponendo due pentole e si è specializzato nel fare dolci: è diventato molto bravo tant'è che ha scritto un libro di ricette, dal titolo "Dolci (c)reati", con la prefazione di Luca Montersino, rinomato chef pasticcere di fama internazionale.

Fabio Valenti così facendo ha "riscritto la sua vita" in carcere, come dice lui stesso, dando un senso all'esecuzione di una pena senza "speranza".

Per questo, ci si chiede e si chiede come il Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, possa offrire un'ipotesi concreta di "speranza" per le persone come Fabio Valenti.

In questo senso è necessario, a parere di chi scrive, sul versante normativo, modificare il regime del 41 bis OP, quantomeno, per prevedere tassativamente che gli ultimi sei mesi di esecuzione della pena debbano essere scontati nei circuiti penitenziari di AS1, per tentare di "preparare" la persona al rientro nella vita sociale. Così come è necessario immettere, strutturalmente, nel sistema penitenziario professionisti altamente qualificati e specializzati nella rieducazione penale dei mafiosi.

E, ancora, rivedere la normativa sull'interdittiva antimafia che inibisce, a chi volesse, la possibilità di intraprendere un'attività lavorativa legale.

Inoltre, come si tentò di fare nel corso degli Stati Generali, è necessario proporre l'adozione ed il consolidamento dei servizi di **giustizia riparativa**, soprattutto, in contesti di criminalità organizzata.

Del resto, a Reggio Calabria, nella qualità di (allora) Garante comunale, fu profuso ogni sforzo per consentire l'istituzione del primo Ufficio per la Giustizia Riparativa, il *Mandela's Office*, all'interno di un bene confiscato alla criminalità organizzata, in collaborazione con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità-Centro per la Giustizia Minorile della Regione Calabria.

Quel progetto, che oggi stenta a decollare, va certamente sostenuto da parte della Regione Calabria al fine di implementarne il consolidamento e rafforzarne la qualità del servizio.

È, poi, necessario sensibilizzare le Università per l'avvio e l'approfondimento di appositi percorsi di analisi, di ricerca e di studio in tema di funzione rieducativa della pena per i mafiosi.

Infine, risulta indispensabile, ad avviso di questo Garante regionale, "collazionare" un nuovo "sapere trattamentale" e colmare l'attuale "vuoto teorico" sulla rieducazione mafiosa, formando adeguatamente figure professionali, tanto inedite quanto cruciali in questo complesso ambito di riferimento.

6. L'importanza della formazione

La formazione, dunque, a parere di chi scrive, è uno strumento cruciale per fronteggiare i gravi fenomeni criminali, ma più in generale per operare efficacemente all'interno della complessità del sistema penitenziario e dell'esecuzione penale.

Per tale motivo, ancor prima di assumere le funzioni di Garante regionale, e ancor di più dopo l'assunzione di ulteriori e più delicate funzioni, si è continuato a puntare sulla formazione professionale, specie, attraverso l'attivazione del Master Universitario di Secondo Livello, in "Diritto e Criminologia del Sistema Penitenziario".

Di seguito si riporta una scheda di sintesi, a cura del prof. Arturo Capone, Associato di Diritto processuale penale, presso il Dipartimento di Giurisprudenza Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e Direttore del Master.

(*) Il Master in "Diritto e Criminologia del Sistema Penitenziario"

Il Master in "Diritto e Criminologia del Sistema Penitenziario" è nato nell'autunno 2017 su iniziativa congiunta del Dipartimento di Giurisprudenza ed Economia e dell'allora Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria, oggi Garante regionale.

L'istituzione del Master mira a colmare una specifica lacuna del territorio, e del Mezzogiorno in generale, ove mancano percorsi post-universitari di formazione per coloro che intendono spendere la propria professionalità in ambito penitenziario. Si tratta di una lacuna non di poco conto. È una considerazione ormai comune, infatti, che, indipendentemente dalle norme di riferimento, la realtà dell'esecuzione della pena, e in particolar modo la sua capacità di assolvere il compito rieducativo indicato dall'art. 27, comma 3, Cost., dipende in larga misura dalla preparazione e dalle capacità degli operatori.

Lo specifico approccio del Master al tema dell'esecuzione penale, che lo differenzia significativamente da altri attivi sul territorio nazionale, è quello dell'interdisciplinarità. La formazione che esso mira a dare perciò non è tanto quella diretta a un approfondimento specialistico di questa o quella branca del sapere applicata al penitenziario, bensì la costruzione di uno sfondo teorico e pratico ad ampio spettro, una sorta di rete di saperi, nella quale le specifiche competenze di

ciascun professionista possano trovare una collocazione più consapevole. Nel piano didattico figurano così accanto a lezioni con un classico taglio giuridico (diritto costituzionale, diritto penale, diritto processuale penale e diritto penitenziario), altre lezioni in cui le tematiche del modo del sistema penitenziario sono affrontate dal punto di vista della psicologia, della criminologia, della sociologia della devianza, del servizio sociale, delle scienze dell'educazione.

Poiché un Master ha una specifica vocazione formativa orientata al lavoro, si è scelto di offrire ai corsisti un panorama completo, affiancando alla riflessione teorica un contatto diretto con l'esperienza pratica. Perciò nella selezione dei docenti si è dato largo spazio non solo agli studiosi più noti in campo nazionale, tra professori, magistrati e alti funzionari ministeriali, ma anche agli operatori che, ciascuno con la sua specifica formazione professionale, lavorano in Calabria nel settore dell'esecuzione della pena (magistrati, avvocati, psicologi esperti *ex* art. 80 o.p., dirigenti penitenziari, assistenti sociali, funzionari giuridico pedagogici, appartenenti al corpo della polizia penitenziaria). In più occasioni, inoltre, si sono svolte visite agli istituti penitenziari della provincia.

Di un Master di questo tipo il territorio evidentemente sentiva il bisogno, se consideriamo da un lato il consistente aumento dei partecipanti dalla prima alla seconda edizione, dall'altro il non indifferente tasso di occupazione dei diplomati nell'ambito dell'esecuzione penitenziaria. Inoltre, la sinergia con il Garante regionale costituisce per il territorio un valore aggiunto, perché può contribuire a sostenere la sua attività istituzionale in difesa dei diritti dei detenuti con il più adeguato supporto di riflessione teorica e scientifica.

Il Master ha comunque mostrato di avere un certo impatto anche oltre gli stretti confini regionali. La qualità dell'offerta formativa, testimoniata dalla partecipazione di docenti illustri, molti dei quali hanno partecipato all'esperienza degli Stati generali dell'esecuzione penale promossa dal Ministro della Giustizia, ha reso il Master di Reggio Calabria una realtà nota e consolidata sul piano nazionale, rispetto alla quale sono state generalmente pronunciate parole di grande apprezzamento. Non a caso nell'ottobre 2019 la Direzione del Master ha contribuito ad organizzare a Reggio Calabria, a palazzo Alvaro, un convegno nazionale, promosso dall'Unione delle Camere Penali e da Magistratura Democratica, sui temi del carcere, dal titolo "Eppur si muove! Carcere, Costituzione, speranza".

(*) prof. Arturo Capone, associato di Diritto processuale penale DiGiES - Università Mediterranea di Reggio Calabria

I rapporti con il Garante Nazionale ed i Garanti regionali

I rapporti dello scrivente Garante regionale con il Garante Nazionale e con i Garanti regionali, nonché con la Conferenza nazionale dei Garanti territoriali, sono stati per tutto il primo anno di attività costanti e proficui.

Per vero, allo scambio quotidiano di informazioni, resosi ancor più necessario con l'avvento della pandemia da Covid-19, si è affiancato un permanente rapporto di collaborazione, sia in ordine alle rispettive competenze territoriali sia in ordine ai contributi scientifici, normativi ed organizzativi, che pure formano oggetto delle interlocuzioni fra Garanti, tanto a livello verticale che orizzontale.

In effetti, nell'anno appena trascorso, si sono tenute diverse videoconferenze e, quando possibile, incontri in presenza (cfr. § sub 3), fra lo scrivente Garante regionale, il Garante nazionale ed i Garanti regionali e territoriali, aventi ad oggetto sia una uniformità di interventi su tutto il territorio nazionale, in ordine all'emergenza da Covid-19, sia in ordine alle proposte normative da avanzare al Ministro della Giustizia, in specie, afferenti all'accesso alle misure alternative alla detenzione delle persone che ne avessero i requisiti previsti per legge, sia, in ultimo, per la predisposizione di un Protocollo d'Intesa Nazionale con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, il Garante Nazionale ed i Garanti Regionali, volto ad "istituzionalizzare", "uniformare" e "consolidare" i rapporti fra le dette parti, al fine di rendere più efficace e tempestivo l'intervento di ciascun organismo, per la parte di rispettiva competenza funzionale.

Proprio, su questo ultimo punto vale la pena di segnalare che il Garante regionale della Calabria è stato designato, insieme ai Garanti regionali del Veneto, della Toscana e del Lazio, a far parte della delegazione dei Garanti regionali incaricata di redigere una

prima bozza del Protocollo d'Intesa Nazionale da proporre al Garante nazionale, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed al Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

Le interlocuzioni sono in corso e si confida di giungere alla sottoscrizione del suddetto Protocollo entro la fine del mese di dicembre 2020.

Infine, il Garante regionale della Calabria ha contribuito per la prima volta alla redazione della Relazione annuale 2020 che il Garante nazionale presente al Parlamento, inviando il proprio report relativo al sistema penitenziario calabrese, nonché a tutti gli altri luoghi di privazione della libertà personale di propria competenza funzionale, che è stato formalmente inserito all'interno della detta Relazione annuale al Parlamento.

7. Il contributo dei Garanti Territoriali della Calabria

In Calabria, attualmente, sono tre i Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà personale della Calabria: il Garante Comunale di Crotone; il Garante Metropolitano di Reggio Calabria; il Garante Comunale di Reggio Calabria.

Il Comune di Palmi ha approvato il Regolamento istitutivo della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, ma non ha ancora proceduto alla sua nomina.

Di seguito si riportano i contributi degli attuali Garanti territoriali.

Crotone

Federico Ferraro

Con Deliberazione del Consiglio comunale n. 114 del 29 giugno 2018, è stato istituito anche presso il Comune di Crotone il "Garante comunale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale".

Dalla sua istituzione l'Ufficio, che ho l'onore e l'onere di ricoprire come primo garante comunale della mia città, ha lavorato continuativamente seguendo queste direttrici: dare voce alle esigenze giuste ed improcrastinabili della popolazione detenuta, sensibilizzare l'attenzione della società nei confronti del recluso come persona e non come numero, fare rete con gli interlocutori istituzionali.

Come noto le carceri italiane erano state definite già nel 1904, da Filippo Turati "Cimitero dei vivi", in un discorso memorabile alla Camera dei Deputati; a distanza di oltre cento anni, oggi abbiamo tutti il compito di raccogliere la sfida lanciata da chi ci ha preceduto, evitando di provare "lo stesso senso di orrore con cui noi guardiamo, quando andiamo "a Castel Sant'Angelo, il carcere di Beatrice Cenci e nelle altre segrete del Medioevo."

Attualmente nel carcere a Crotone sono recluse 124 persone: di cui la maggioranza sono italiani.

L'enumerazione delle cifre non deve farci mai dimenticare che i detenuti sono persone con percorsi di vita, tensioni, speranze, errori e non dati meramente statistici.

Il carcere va dunque considerato come un universo di situazioni: condannati in attesa di sentenze che definiscano il giudizio, persone soggette a misure cautelari e dunque in attesa di un processo che accerti l'innocenza o la colpevolezza nell'ambito penale e poi i condannati definitivi, ovviamente soggetti all'esecuzione penale.

Come è evidente, l'arrivo della pandemia da COVID-19, quest'anno, ha inciso considerevolmente sulle dinamiche, gli equilibri e i percorsi intrapresi ed in corso all'interno delle carceri e dei luoghi di privazione della libertà personale.

Oggi possiamo dire che si sta diffondendo pian piano anche nell'opinione pubblica, quella consapevolezza, quella sorta di coscienza sociale ad interessarsi alle problematiche dei detenuti, non più estranei ma cittadini.

Ripercorrendo le tappe più significative è possibile affermare che anche in questo anno non sono mancati momenti importanti.

Nei primi mesi del 2020 si è fatta sentire a gran voce la richiesta da parte della popolazione carceraria crotonese di dotazioni, di strumenti di protezione per il coronavirus. Dotazioni che finalmente sono arrivate, ma esclusivamente per sensibilità di privati cittadini, che hanno accolto l'appello dei detenuti e del Garante comunale. La consegna delle oltre 300 mascherine, cucite a mano, è stata un'esperienza molto toccante e significativa; un atto di civiltà sociale e umana. Esprimo in questa occasione un plauso ai detenuti per l'atteggiamento collaborativo assunto durante la pandemia, senza porre in essere atti violenti o lesivi, come è avvenuto, purtroppo in altre case circondariali italiane.

Agli inizi di aprile, i detenuti del carcere di Crotone hanno intrapreso uno sciopero della fame per alcuni giorni, per sollecitare interventi contro il sovraffollamento carcerario e i rischi di contagio da coronavirus; gli stessi hanno scritto una lettera aperta al Presidente della Repubblica, al Ministro della Giustizia, ed alle Istituzioni locali di pubblica sicurezza "lamentando il mancato rispetto delle capienze massime previste all'interno dei luoghi di reclusione, la necessità degli interventi urgenti da affrontare affinché sussistano le necessarie misure di contenimento e prevenzione della pandemia. I detenuti hanno chiesto al Governo l'adozione di misure legislative che consentano l'osservanza delle misure di sicurezza imposte dall'OMS dal Ministero della Salute anche all'interno delle Case circondariali.

Sempre in tema COVID-19, c'è stato poi un intervento come Ufficio del Garante dei detenuti crotonese anche per un detenuto calabrese, positivo al virus, in Friuli Venezia Giulia; ad aprile si è ottenuto riscontro in merito alle condizioni di salute del detenuto, all'evoluzione della sua situazione clinica come **della terapia a cui il medesimo è stato sottoposto.**

A maggio si è avuto purtroppo un tentativo di suicidio, fortunatamente scampato, grazie agli Agenti di Polizia penitenziaria.

Tema di grande rilievo è stato ed è, come noto, quello del sospirato avvio dei cd. lavori di pubblica utilità, ex art 21 Ordinamento Penitenziario, più volte reclamati da detenuti e dai familiari, per i quali si è reso necessario un appello alle istituzioni regionali e locali per la realizzazione del servizio, oramai non più procrastinabile nella realtà geografica crotonese.

I detenuti a Crotone svolgono attualmente attività di lavoro prevalentemente di tipo domestico, legato alla gestione di pulizia, servizio mensa, e faccende intramurarie, occorre quindi potenziare l'attività lavorativa esterna con acquisizione di professionalità e competenze spendibili nel lavoro per il reinserimento futuro.

Lo scorso giugno, in occasione delle Relazione 2020 alla Città il garante comunale ha presentato ufficialmente la proposta di istituire una Commissione consiliare permanente "Falcone e Borsellino" sul mondo carcere a Crotone.

Essa dovrà costituire una struttura stabile aperta sulle problematiche del mondo carcere; dovrà occuparsi anche delle criticità o di tutti gli eventuali ritardi nelle dinamiche penitenziarie tra uffici e popolazione carceraria, come dei servizi. Dovrà creare un sistema di reinserimento nella società e nel lavoro, ricevere progettualità anche da parte di aziende, cooperative, enti pubblici o privati locali, rivolti ai detenuti e ad ex detenuti, ormai liberi e pronti a ripartire. Insomma penso ad un monitoraggio costante e ad un ripristino della legalità perduta.

Questa commissione rappresenterà l'attuazione dell'obiettivo detto più volte da Falcone e Borsellino nella loro vita al servizio della Giustizia: "POSSIAMO SEMPRE FARE QUALCOSA" - massima che andrebbe scolpita sullo scranno di ogni magistrato, di ogni poliziotto, di ogni istituzione e di ogni cittadino.

Reggio Calabria

Giovanna Russo

Desidero ringraziare innanzitutto il Garante Regionale Avv. Agostino Siviglia per l'opera di coordinamento e supporto fornitami in questi primissimi mesi di esperienza della mia nomina a Garante comunale delle persone private della libertà. Nomina del 04.08.2020, poco più di due mesi, tempo relativamente breve per relazionare, ma utile a fornire un quadro circa la situazione delle Carceri reggine. Ringrazio ulteriormente il garante regionale per aver sollecitato e coinvolto tutti i garanti locali al fine di contribuire alla sua sicuramente completa ed esaustiva relazione annuale. Una sinergia e correttezza umana e professionale che consente ai vari uffici di accorciare le distanze tra le istituzioni e fornire le risposte a tutela dei diritti dei soggetti detenuti e/o privati della libertà personale.

Come appena accennato, per palesi ragioni temporali (due soli mesi di operatività dell'ufficio del garante comunale) cercherò di fornire i dati acquisiti e le esperienze maturate, le relazioni istituzionali e l'operatività dell'ufficio rispetto al mandato conferito.

Dopo il crollo della popolazione penitenziaria registrato nei mesi tra febbraio e maggio 2020, il numero dei detenuti presenti negli istituti di pena italiani è tornato a crescere senza sosta. Da giugno 2020, tuttavia, la popolazione detenuta ha subito un incremento e lo ha fatto senza sosta fino agli ultimi giorni di settembre, quando, secondo il Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria), nelle carceri italiane sono risultati presenti 54.277 detenuti.

Il numero dei detenuti nelle carceri italiane è in continua crescita: al 31 dicembre 2019 nei penitenziari di tutto il paese risultano 60.769 detenuti, mentre al 31 dicembre del 2018 erano pari a 59.655. Un dato che negli ultimi mesi del 2019 ha visto delle oscillazioni importanti, arrivando a superare anche quota 61 mila a fine novembre. In controtendenza rispetto al dato generale delle presenze in carcere è il dato che riguarda

la popolazione detenuta straniera: al 31 dicembre 2019 i detenuti stranieri sono circa 19,9 mila, contro i 20,2 mila circa del 31 dicembre 2018. Un dato, quello di fine 2019, che segna un ritorno al passato (2017), ma risulta più alto di circa 2.000 unità rispetto al biennio 2014/2015. La percentuale di popolazione straniera in carcere invece passa dal 33,95% di fine 2018 al 32,7% di fine 2019. Rispetto al totale dei detenuti, le percentuali del 2019 confermano il trend degli ultimi 10 anni: la percentuale di stranieri in carcere rispetto al totale, infatti, è diminuita. In crescita invece la presenza di donne in carcere: al 31 dicembre 2019 sono 2.663, contro le 2.576 presenze del 31 dicembre 2018. Un dato in costante crescita dal 2015 ad oggi.

Rispetto alla situazione nazionale, Reggio Calabria evidenzia i seguenti dati. Al 30 settembre 2020, a fronte di una capienza regolamentare di 302 detenuti, nel carcere di "Arghillà", ne erano presenti 242, di cui 34 stranieri; alla stessa data, al "G. Panzera", a fronte di una capienza regolamentare di 184 detenuti, ne erano presenti 176, di cui 16 stranieri e 31 donne. L'esame di numeri e persone, insomma, restituisce un quadro complessivo del cosiddetto mondo carcerario, sia a livello nazionale quanto locale, come avvilente. Non c'è dunque da sorprendersi se, in gran parte, la popolazione carceraria sia costituita da una fiumana di vite definite scarti della società, i c.d. ultimi. Non basta osservare, vedere e toccare con mano la vita e le condizioni dei detenuti. Serve agire, serve una rivoluzione gentile. Diffondere quanto più possibile il principio ispiratore, che vuole in ognuno di noi non solo l'utilizzo degli strumenti legali, ma anche e soprattutto la disponibilità a comprendere i problemi del nostro prossimo e cercare di risolverli, ricevendone in cambio l'intima soddisfazione di poter esperire azioni concrete a tutela dei loro diritti. L'umano come principio regolatore senza mai perdere di vista i margini dettati dalle leggi.

L'incontro nei luoghi di detenzione, seppur in questo breve periodo, i detenuti che sono reclusi nei su menzionati istituti penitenziari della nostra Città (Reggio e Arghillà) e la percezione è sempre la stessa: dobbiamo e possiamo fare di più! La

funzione rieducativa della pena deve tendere ad una concreta e piena realizzazione del suo significato.

Appare utile evidenziare alcune delle criticità riscontrate in questo periodo. Mi riferisco alla sezione di osservazione psichiatrica che rimane uno dei nodi problematici del carcere reggino. Questa sezione, è stata chiusa, a seguito dell'intervento promosso dal precedente garante comunale (Avv. Siviglia), congiuntamente al Garante Nazionale, affinché fosse conformemente adeguata alle vigenti normative in materia sanitaria. Tuttavia, benché oggi vengano garantite le condizioni basilari del rispetto della dignità umana, persistono evidenti problemi relativamente agli arredi delle camere di pernottamento, che risultano poco sicuri se non pericolosi, oltre alla carenza di personale sanitario e di sistemi di protezione per la polizia penitenziaria. Accanto a questo si segnalano le insufficienti (in termini di monte ore e risorse da impiegare da parte dell'ASP) attività trattamentali e di formazione professionale (lo spazio per le lavorazioni non ha ancora trovato pieno ed efficace spazio). In particolare le prescrizioni relative al contenimento del Covid-19 hanno di fatto interrotto qualsiasi ingresso dall'esterno, bloccando tutte le attività ricreative e trattamentali, nonché i percorsi scolastici.

L'appena citato problema della pandemia da Covid-19 benché abbia determinato rivolte in alcune carceri italiane, non ha visto particolari situazioni di attrito all'interno dei due istituti cittadini. Anzi gli stessi hanno accolto per lo più detenuti campani e gli equilibri sono stati mantenuti soprattutto grazie alla professionalità del personale amministrativo e di polizia penitenziaria che ha ben gestito le istanze dei detenuti in questo particolare periodo.

In conclusione questo ufficio, come ribadito nella breve introduzione, sulla scia dell'operato egregiamente svolto dal garante Siviglia, darà sempre valore e ascolto alle istanze dei detenuti interagendo con le istituzioni a tutti i livelli nel primario scopo di tutelare i diritti degli stessi così come previsto dalle normative vigenti in materia. Occorre dunque un pieno reinserimento nella società, un recupero della legalità perduta (non dimenticando di certo la piaga della criminalità organizzata e la proficua

lotta della Magistratura reggina). Altrimenti si corre il rischio di creare e proiettare all'esterno un'indifferenza assoluta verso le vite dei detenuti e le problematiche insolute. Pertanto, chi come questo ufficio, esercita un ruolo di garanzia istituzionale, deve trovare il modo per far ripartire quella indispensabile sinergia per fare rete sul territorio: è compito di tutte le istituzioni coinvolte nella gestione territoriale della società nel suo complesso, fare la propria parte. Ci si auspica un interessamento da parte di tutti gli attori coinvolti ad intervenire nel settore della detenzione carceraria.

L'ufficio preso atto dei suoi compiti punterà molto sul creare un sistema di reinserimento nella società e nel mondo del lavoro. Insomma penso ad un monitoraggio costante, ad un recupero e ad un ripristino della legalità perduta.

Città Metropolitana di Reggio Calabria

Paolo Praticò

L'attività di questo ufficio del Garante Metropolitano per i diritti dei detenuti dopo un anno dall'insediamento: il sottoscritto, insieme ai componenti l'ufficio avv. Cristina Arfuso, dott.ssa Valentina Arcidiaco, avv. Montalto Giovanni e avv. Gentile Giuseppe, abbiamo svolto centinaia di colloqui nelle carceri di San Pietro, Arghillà, Palmi, Locri, Laureana di Borrello, intervenendo con successo in molte problematiche inerenti il diritto alla salute dei detenuti ed altre importanti condizioni relative al rispetto della dignità della persona. Inoltre, abbiamo implementato uno sportello di consulenza INPS tramite il patronato ENAPA, abbiamo garantito la possibilità di autentica delle firme, grazie al contributo del comandante della polizia metropolitana, con il quale ci rechiamo periodicamente per questo servizio che potremmo realizzare anche all'esterno per i semiliberi o ex detenuti, unitamente ad un poliambulatorio specialistico, per il quale abbiamo già l'adesione, volontaria, di molti medici. Il poliambulatorio è rivolto ai familiari dei detenuti, soprattutto i meno abbienti, così come il centro d'ascolto per le famiglie e i minori, consulenza psicologica e assistenziale.

8. Un futuro inedito

Le prospettazioni strategiche di intervento, avvio, promozione e consolidamento che lo scrivente Garante regionale intende rassegnare al Consiglio regionale, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, risentono evidentemente dell'incertezza del futuro che verrà.

Il futuro è inedito, infatti, tanto dentro quanto fuori dal carcere, e da tutti quei luoghi di privazione della libertà personale per il quali il Garante regionale e funzionalmente competente.

Eppure, le basi sulle quali si erano incentrate le Linee Guida dell'attività istituzionale del Garante regionale, presentate in Conferenza Stampa il 28 ottobre 2019, consentono di verificare i risultati raggiunti.

In quella occasione, in effetti, ci si era posto come obiettivo primario, in conformità alla legislazione regionale, nazionale, europea ed internazionale di settore, quello di accorciare le distanze fra il carcere e la società, nonchè di mediare, compiutamente, fra gli spazi e le condizioni di privazione e di isolamento del detenuto o della persona comunque privata della libertà e la società nel suo insieme.

In altre parole, si intendeva e si intende riconnettere la *complessità* del sistema eterogeneo di privazione della libertà personale, cui è indissolubilmente sottesa la *soggettività* di ogni singola persona, e il *mondo ufficiale*, l'amministrazione della giustizia, il mercato del lavoro, la comunità politica, la società più vasta.

Sulla scorta di tali premesse inferenziali ed esperienziali, si intendeva e si intende profondere ogni sforzo nel solco di **tre primarie direttrici di intervento**:

- 1) la tutela e la salvaguardia dei diritti costituzionali delle persone a qualunque titolo private della libertà personale;
- 2) il rispetto della effettività della funzione rieducativa delle pene, anche e non marginalmente nell'inesplorato contesto della criminalità organizzata;

3) l'implementazione ed il consolidamento di positivi modelli e percorsi di reinserimento nella società, imperniati sui nuovi servizi di giustizia riparativa.

A tal fine, le azioni strategiche che ci si era riproposti di perseguire, in quanto ritenute potenzialmente idonee al raggiungimento degli obiettivi programmatici, si fondavano sulla promozione e l'istituzione ovvero la convocazione o adesione ad appositi tavoli tematici per la risoluzione delle principali problematiche connesse alla privazione della libertà personale, in particolare su:

- 1) assistenza sanitaria in carcere e nei luoghi comunque privativi della libertà personale (Tavolo paritetico con il Commissario della sanità, le ASP delle cinque provincie calabresi, l'Amministrazione Penitenziaria e l'Amministrazione Regionale della Calabria, Dipartimento per la Tutela della Salute e Politiche Sanitarie);
- 2) individualizzazione del trattamento rieducativo (Tavolo paritetico con funzionari giuridico-pedagogici, assistenti sociali, personale sanitario specializzato, personale di polizia penitenziaria, Procura della Repubblica, magistratura di sorveglianza e di cognizione, possibili stakeholder portatori di interessi comuni);
- 3) reinserimento socio-lavorativo (Tavolo paritetico con Amministrazione Penitenziaria, Amministrazione Regionale della Calabria, Dipartimento per lo Sviluppo economico, Lavoro, Formazione e Politiche sociali, Associazioni di categoria, produttive e professionali, Terzo settore e volontariato sociale, altri stakeholder portatori di interessi comuni).

Orbene, quanto al primo degli obiettivi prefigurati, il risultato è stato raggiunto e, in effetti, come detto nel precedente paragrafo 3, a seguito delle raccomandazioni formulate dal Garante regionale, è stato riavviato ed è pienamente operativo l'Osservatorio regionale permanente per la Sanità Penitenziaria.

Purtroppo, però, tale primo obiettivo, in considerazione dell'avvento del Covid-19, ha finito per "fagocitare" le ulteriori azioni strategiche perseguite dallo scrivente Garante regionale, essendo state sospese, in tutti gli istituti penitenziari italiani, tutte le attività trattamentali rieducative e lavorative, proprio, in conseguenza dell'emergenza sanitaria.

Ciò ha comportato, peraltro, un clima di forte tensione all'interno degli istituti penitenziari italiani e calabresi, acuito ulteriormente dalla sospensione dei colloqui in presenza con i familiari.

L'attività istituzionale di chi scrive, pertanto, è stata stravolta dal virus Covid-19 e le priorità di intervento si sono, inevitabilmente, modificate anche per tutti coloro che interagiscono con le complesse problematiche del sistema penitenziario, essendo divenuto prioritario garantire il fondamentale diritto alla salute.

Del resto, la pandemia da Covid-19 ha ovviamente variato tutte le agende istituzionali, politiche, amministrative, economiche e sociali dell'intera umanità.

In un simile contesto di riferimento, tuttavia, l'attività funzionale del Garante regionale della Calabria ha potuto trovare il massimo riscontro di collaborazione con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Calabria e, seppur con maggiore difficoltà, anche con i vertici regionali calabresi del Dipartimento salute della Regione, con il Commissario ad acta per la sanità e, di conseguenza con le ASP territorialmente competenti.

In tale ottica, l'istituzione e l'operatività dell'Osservatorio regionale permanente per la sanità penitenziaria si è rivelato di grande importanza strategica operativa e ancor più cruciale sarà la sua attività interistituzionale al fine di predisporre una rete sanitaria omogenea per tutti gli istituti penitenziari della Regione Calabria.

Anche su tale versante, per vero, si registrano risultati positivi, tant'è che le prossime riunioni dell'Osservatorio regionale permanente per la sanità penitenziaria saranno destinate, proprio, al perfezionamento ed al più tempestivo avvio e consolidamento,

anche attraverso l'adozione di un apposito protocollo d'intesa, della suddetta rete sanitaria penitenziaria.

Il futuro, comunque, anche e non marginalmente in ambito penitenziario, resta inedito.

L'espandersi del contagio da Covid-19, infatti, non consente, ad oggi, di azzardare previsioni in ordine al riavvio delle attività trattamentali rieducative in carcere; alla ripresa compiuta dei colloqui in presenza con i propri familiari; alla possibilità di avviare il lavoro esterno al carcere; alla stessa possibilità di garantire la didattica in presenza o a distanza per le persone detenute.

I principali interventi sui quali giocoforza dovrà incentrarsi l'attività istituzionale del Garante regionale, dunque, non potranno che avere quale obiettivo prioritario la salvaguardia e la tutela del fondamentale diritto alla salute delle persone ristrette negli istituti penitenziari calabresi e negli altri luoghi di privazione della libertà personale, di propria competenza funzionale.

Vale la pena, però, di ribadire che in nessuno dei dodici istituti penitenziari della Calabria si sono registrati episodi significativi di criticità o peggio ancora di violenza, per causa delle ulteriori restrizioni che hanno riguardato anche la vita detentiva, grazie, davvero, all'alto senso di responsabilità delle persone detenute e dei loro familiari che, nella gran parte, hanno compreso il grave momento emergenziale e grazie, soprattutto, alla abnegazione ed al senso di responsabilità dimostrato dal personale di polizia penitenziaria, medico, infermieristico, educativo, amministrativo e dirigenziale che opera nelle carceri di tutta Calabria.

A tutti loro va il più sentito ringraziamento da parte dello scrivente Garante regionale.

Nonostante il futuro inedito, comunque, presto o tardi, questo drammatico momento per l'intera umanità passerà, e bisognerà farsi trovare pronti per ripartire.

In questa ottica sono costanti i contatti e gli incontri, anche da remoto, con il Garante nazionale, con i Garanti regionali e territoriali, con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nazionale e regionale, oltre che con la Magistratura

di Sorveglianza, al fine di contribuire, ciascuno per la propria parte di competenza, a rendere il più tempestivo possibile, oltre che efficace, ogni intervento del caso.

Restano, comunque, valide le prospettazioni strategiche proposte dallo scrivente

Garante regionale nel corso del primo anno di attività istituzionale, per come

cristallizzate, in particolare, nelle Linee Guida dell'attività del Garante regionale del

29 ottobre 2019 e nella relazione introduttiva agli "Stati Generali dell'esecuzione

penale in Calabria" del 3 dicembre 2019.

L'avvento del Covid-19 ha finito per stravolgere tutti i piani, eppure permane la

determinazione di perseguire e realizzare gli obiettivi prefissati, nella consapevolezza

che nonostante tutto "è il coraggio di continuare a battersi che conta".

Reggio Calabria, 9 novembre 2020

Il Garante Regionale
Agostino Siviglia

Mi-il-

"Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano ad odiare, e se possono imparare ad odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio."								
	NELSON MANDELA							